

COMUNE DI SASSUOLO

VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA "COMPARTO 42" EMILCERAMICA

LA PROPRIETA' : EMILCERAMICA s.r.l. a socio unico CF - 03716700368
Via Ghiarola Nuova, 29 - 41042 Fiorano Modenese (MO)

UBICAZIONE : Stabilimento Via Ghiarola Nuova, 65/67

PROGETTISTA : Arch. Fiumi Alessandro

Via Pediano 6c imola - Tel 0542/24382 Fax 0542/657210 - afiumi@libero.it

REDATTORE VAS: Terra S.r.l

Via Galleria Progresso 5, S. Donà di Piave, VE - Tel 0421/332784 Fax 0421/456040 - info@terrasrl.com

RAPPORTO PRELIMINARE DI VAS

TAV. 14
NOVEMBRE 2017

Spazio riservato al Comune

Disegno di nostra proprietà' – Riproduzione vietata a norma di legge

SOMMARIO

1. PREMESSA	4
1.1 INTRODUZIONE	4
1.2 OGGETTO E FINALITA' DEL PRESENTE ELABORATO	5
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AMBITO DI PIANO	9
4. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA (N. 42) DENOMINATO "EMILCERAMICA"	11
4.1 PIANO PARTICOLAREGGIATO VIGENTE	11
4.2 VARIANTE DI PIANO	15
4.3 CONFRONTO TRA IL PIANO PARTICOLAREGGIATO VIGENTE E LA VARIANTE PROPOSTA	18
5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE	20
5.1 PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA	20
5.1.1 Rapporti con la Carta A "Criticità e risorse ambientali e territoriali"	21
5.1.2 Rapporti con la Carta B "Sistema insediativo, accessibilità ambientale e relazioni territoriali"	23
5.1.3 Rapporti con le Carte delle Tutele (Carte 1)	24
5.1.4 Rapporti con le Carte delle sicurezze del territorio – Carte 2	26
5.1.5 Rapporti con le Carte di vulnerabilità ambientale – Carte 3	28
5.1.6 Rapporti con la Carta 4 di assetto strutturale del sistema insediativo	32
5.2 PAI – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO	33
5.3 PSC DEL COMUNE DI SASSUOLO	36
5.4 RUE DEL COMUNE DI SASSUOLO	41
5.5 SINTESI DELLA COERENZA DELLA VARIANTE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	44
6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE	45
6.1 SUOLO E SOTTOSUOLO	46
6.1.1 Compatibilità della Variante	49
6.2 AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO	51
6.2.1 Idrografia superficiale e ipogea	51
6.2.2 Contesto idrogeologico	52
6.2.3 Caratterizzazione quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	55

6.2.4	Compatibilità della Variante	60
6.3	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	61
6.3.1	Sorgenti RF – Radiazioni ad alta frequenza	61
6.3.2	Linee elettriche ad alta tensione – Sorgenti a bassa frequenza	63
6.3.3	Compatibilità della Variante	64
6.4	PAESAGGIO	65
6.4.1	Compatibilità della Variante	65
7.	GIUDIZIO CONCLUSIVO DI COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE	66

1. PREMESSA

1.1 INTRODUZIONE

Ai sensi della LR n. 20 del 24/03/2000 e smi, il Comune di Sassuolo è disciplinato dai seguenti strumenti in materia di pianificazione urbanistica:

- Piano Strutturale comunale (PSC) approvato con DGC n. 65 e 66 del 23/07/2007 e n. 86 del 23/10/2007 ed entrato in vigore il 21/11/2007;
- Variante al PSC, approvata con DGC n. 25 del 11/06/2013 ed entrata in vigore dal 17/07/2013;
- Regolamento Urbanistico Edilizio, approvato con DGC n. 87 del 2007, così come modificato con DGC n. 41/2010, n. 29/2013 e n. 32/2016.

Oggetto della presente Variante è il Comparto 42 che riguarda un'area che il PSC assoggetta ad ambito APS – Ambito specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, e nello specifico APS.i – con Prevalenza di attività industriali (Figura 1-1).

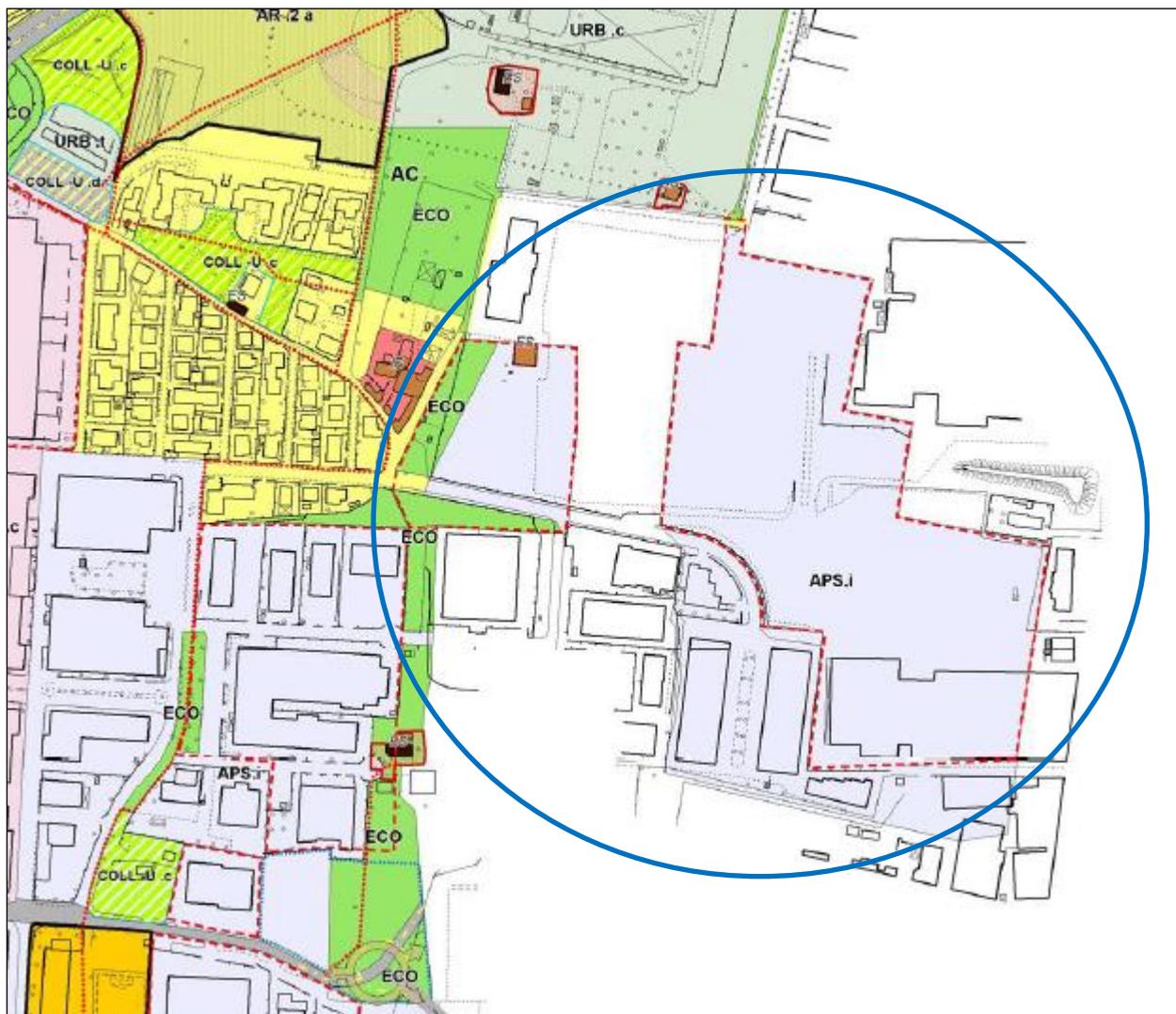


Figura 1-1 Individuazione comparto 42 – ambito APS.i dotato di Piano attuativo vigente (Fonte: stralcio Tav. 1.b PSC Sassuolo)

Tale comparto, la cui superficie è interamente di proprietà di Emilceramica srl, è disciplinato da specifico strumento attuativo.

Risulta ad oggi vigente il Piano Particolareggiato di iniziativa privata, denominato "Emilceramica", approvato con Delibera Consiglio Comunale n. 105/2001 e successiva variante con DGC n. 101 del 11/05/2004, con conseguente stipula di convenzione urbanistica in data 18/11/2004 rep. N. 30610/8969.

In relazione al Piano, con delibera GC n. 145 del 29/08/2017 è stata di recente approvata la variante alle norme tecniche di attuazione.

Il progetto qui considerato costituisce variante di assestamento interno al Piano Particolareggiato approvato con DGC n. 101/2004 e smi.

Progetto che si è reso necessario per le mutate esigenze gestionali dell'azienda ai fini di adeguarsi alle richieste del mercato e che riguarda gli interventi sugli edifici di nuova realizzazione e la ridefinizione dell'area per le dotazioni territoriali in cessione all'Amministrazione Comunale.

1.2 OGGETTO E FINALITA' DEL PRESENTE ELABORATO

Il presente documento costituisce Rapporto Preliminare ai fini della Verifica di Assoggettabilità a VAS, ai sensi della Parte II Titolo II del D.Lgs. 152/2006 e smi, relativamente alla Variante di assestamento interno al Piano Particolareggiato "Emilceramica".

La presente relazione riguarderà la valutazione degli interventi oggetto di variante, consistenti come si vedrà più nel dettaglio in seguito:

- Nella riduzione della superficie di nuova edificazione, relativa agli edifici A, B, C ed E;
- In un riassetto delle aree di cessione al Comune di Sassuolo.

Nel documento vengono pertanto fornite le informazioni e i dati ritenuti necessari ai fini della decisione in sede di verifica di assoggettabilità a VAS, riguardanti le caratteristiche della variante in oggetto, nonché la valutazione degli effetti attesi dall'attuazione degli interventi da essa previsti, in conformità a quanto stabilito dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e smi.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La procedura di VAS è definita dal seguente corpo legislativo:

- Dir. 2001/42/CE e relativi allegati
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi;
- Legge regionale 13 giugno 2008 n. 9
- DGR n.1392 dell'8/9/08
- Art. 5 LR 20/2000 (come mod. dalla LR 6/2009)
- DGR N. 2170 del 21/12/2015

L'adozione da parte del Parlamento Europeo della Direttiva 2001/42/CEE, concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente, ha rappresentato un significativo passo in avanti nel contesto del diritto ambientale europeo.

Essa ha introdotto per la prima volta il principio della valutazione degli effetti sull'ambiente da applicare non ad un progetto, come sino ad ora accaduto con la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) per le opere di rilevante entità ai sensi della Direttiva 85/337/CEE, ma ad uno strumento di pianificazione, mediante una procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS); in particolare la Direttiva richiede la valutazione ambientale *"di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia ambientale" nella Parte Seconda, Titolo II. L'articolo 4, del titolo I, del decreto chiarisce che *"la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile"*. L'articolo 6 specifica che sono sottoposti a VAS i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Il procedimento di VAS comprende le seguenti fasi:

- a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) elaborazione del rapporto ambientale;
- c) svolgimento di consultazioni;
- d) valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) decisione;
- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio

A livello regionale, la LR 20/2000 e smi disciplina, tra il resto, la valutazione ambientale di Piani/Programmi.

Nello specifico, l'art. 5 così cita:

1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del

27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

2. [...].

3. [...].

4. Allo scopo di evitare la duplicazione della valutazione, la Provincia, nel provvedimento con il quale si esprime sulla compatibilità ambientale del POC, ai sensi del comma 7, lettere b), c) e d), può stabilire che i PUA che non comportino variante al POC non devono essere sottoposti alla procedura di valutazione, in quanto il POC ha integralmente disciplinato ai sensi dell'articolo 30 gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da esso previsti, valutandone compiutamente gli effetti ambientali ai sensi del presente articolo. Non sono comunque sottoposti alla procedura di valutazione prevista dal presente articolo i PUA attuativi di un POC, dotato di Valsat, se non comportino variante e il POC ha definito l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planivolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.

5. Sono esclusi dalla procedura di valutazione prevista dal presente articolo le varianti che non riguardano le tutele e le previsioni sugli usi e le trasformazioni dei suoli e del patrimonio edilizio esistente stabiliti dal piano vigente, e che si limitino a introdurre:

a) rettifiche degli errori materiali;

b) modifiche della perimetrazione degli ambiti di intervento, che non incidono in modo significativo sul dimensionamento e la localizzazione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle opere ivi previsti;

c) modifiche delle caratteristiche edilizie o dei dettagli costruttivi degli interventi;

d) modifiche necessarie per l'adeguamento del piano alle previsioni localizzative immediatamente cogenti contenute negli strumenti nazionali, regionali o provinciali di pianificazione territoriale, di cui è già stata svolta la valutazione ambientale;

e) varianti localizzative, ai fini dell'apposizione del vincolo espropriativo, per opere già cartograficamente definite e valutate in piani sovraordinati o per la reiterazione del vincolo stesso.

[...]

La Variante qui considerata non rientra nel campo di applicazione dei commi 4 e 5 del sopra enunciato art. 5 della LR 20/2000 e smi; per essa deve pertanto essere svolta la Verifica di Assoggettabilità a VAS.

Infatti, secondo l'art. 2, c. 3 della **LR 9/2008**:

3. I seguenti piani sono comunque soggetti alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del D.Lgs. n. 152 del 2006 sempreché rientrino nei casi previsti dall'articolo 6, commi 3 e 3 bis, del medesimo decreto:

a) le varianti specifiche al piano regolatore generale (PRG) ed i piani attuativi di cui alla legge regionale n. 47 del 1978;

b) le varianti ai piani operativi comunali (POC) e i piani urbanistici attuativi (PUA) previsti dalla legge regionale n. 20 del 2000;

c) le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che conseguono ad accordi di programma, conferenze di servizi, intese ed altri atti, in base alla legislazione vigente.

Alla luce di tutto quanto sopra, con **DGR 2170/2015** la Regione si è dotata di direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione alla LR n 13 del 2015.

Tra il resto, tale Direttiva fornisce indicazioni operative per la procedura di Verifica di Assoggettabilità di Piani Urbanistici approvati dai Comuni, stabilendo che sono sottoposti a procedura di Verifica anche i Piani e Programmi diversi da quelli ricadenti nell'ambito di

applicazione della VAS, di cui all'art. 6 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e smi sopra menzionato, ma che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti.

Sulla base di tale inquadramento, la Variante al Piano Particolareggiato in oggetto risulta ricadente nell'ambito di applicazione della Verifica di Assoggettabilità a VAS.

In relazione all'articolazione dei contenuti, il presente documento, oltre ad investigare la compatibilità della Variante di Piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata e locali, valuta la compatibilità ambientale della stessa in relazione ai seguenti aspetti:

- Suolo e sottosuolo;
- Ambiente idrico;
- Inquinamento elettromagnetico;
- Paesaggio.

Si segnala fin da subito che la condizione di riferimento (stato di fatto) rispetto alla quale è valutata la Variante proposta, è rappresentata dal Piano Particolareggiato vigente, approvato con DGC n. 101 del 11/05/2004.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AMBITO DI PIANO

In termini amministrativi, l'area oggetto del Piano Particolareggiato di iniziativa privata denominato "EMILCERAMICA" ricade nel Comune di Sassuolo, a nord-ovest del centro abitato.

Dal punto di vista cartografico, l'area è compresa negli elementi n. 219022 denominato "Quattro Ponti" e n. 219061 denominato "Fiorano Modenese" del Foglio 219 della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5000 (Figura 3-1).

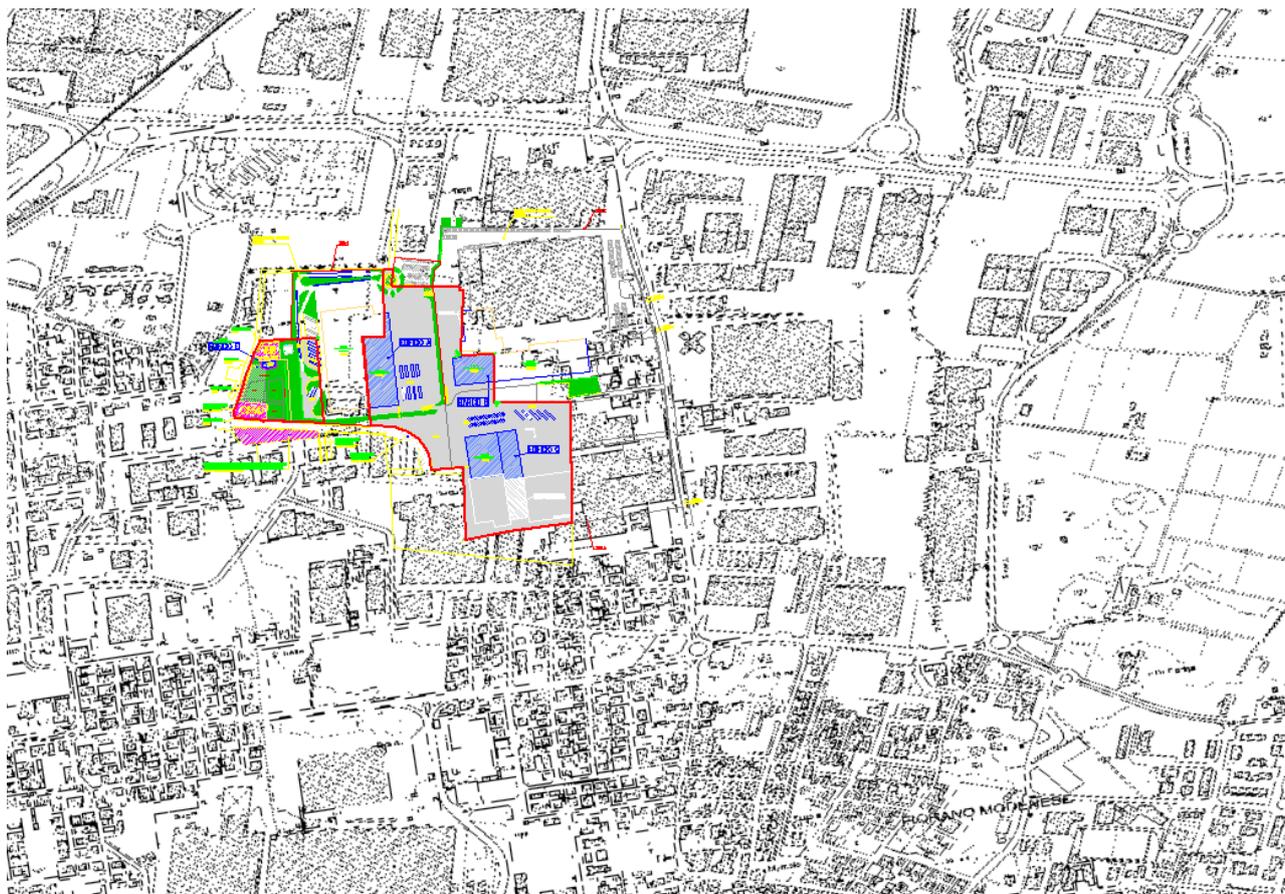


Figura 3-1 Inquadramento su CTR dell'ambito del Piano Particolareggiato "Emilceramica" (Fonte: Elaborazione TERRA SRL su CTR 1:5000)

La variante in questione conferma i perimetri del P.P. vigente, i cui limiti risultano per la maggior parte coincidenti con il confine amministrativo tra il territorio di Sassuolo e quello di Fiorano Modenese.

Geograficamente la zona in esame è ubicata al passaggio tra l'alta pianura e la collina, in una zona caratterizzata da pendenze molto basse. L'altitudine media della zona è di 121 m s.l.m.

Il principale corpo idrico è il fiume Secchia, situato a circa 3 km a Ovest dell'area in analisi. Il principale corpo idrico è il fiume Secchia, situato a circa 3 km a est dell'area in analisi. Vi è poi il torrente Fossa di Spezzano che scorre circa 600 m a Est della zona considerata.

La viabilità della zona è caratterizzata due arterie a più alta percorrenza nei lati Nord e Ovest, ovvero la via Pedemontana e la Circonvallazione Nord Est, entrambe strade provinciali. Ad Est e a Sud l'area è servita rispettivamente da via Ghiarola Nuova e Viale Po (Figura 3-2).

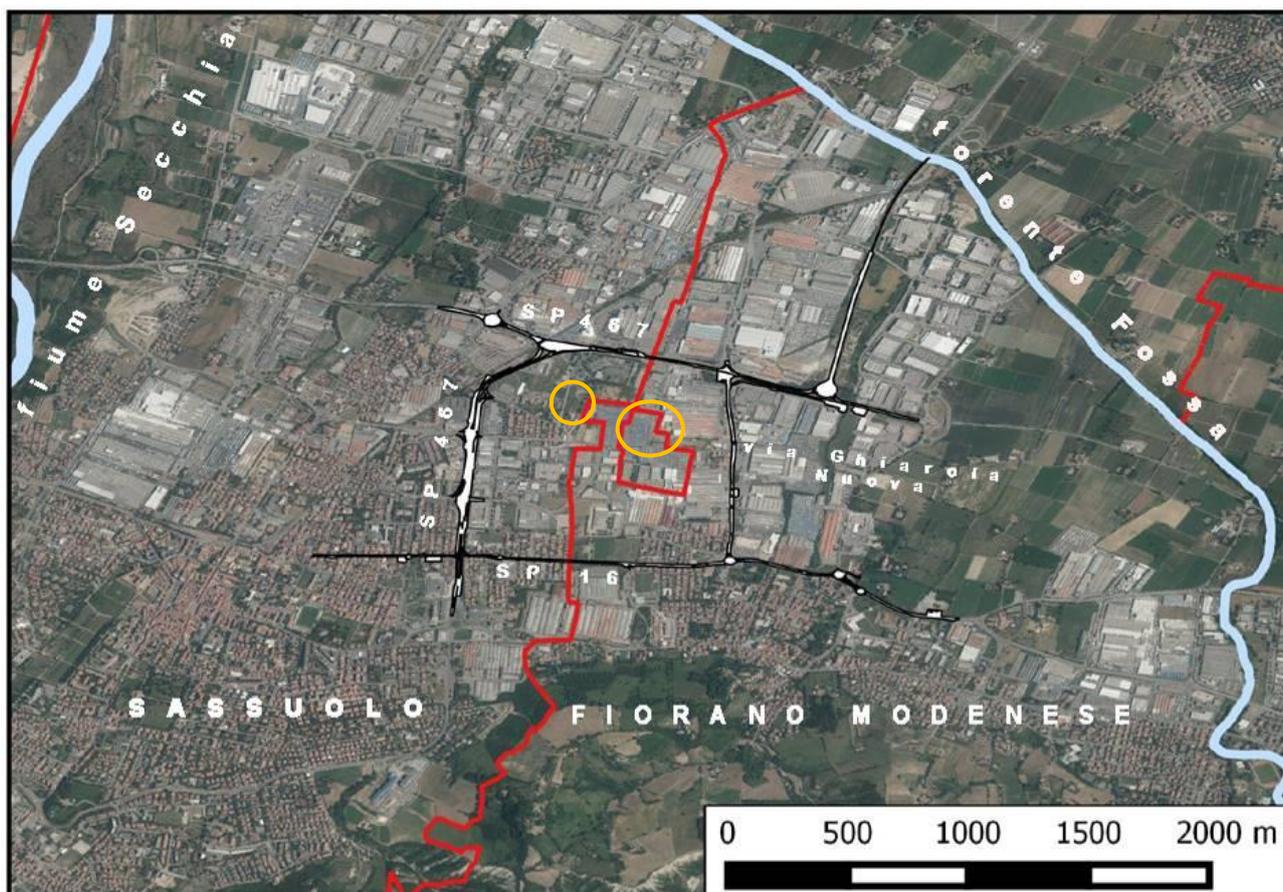


Figura 3-2 Inquadramento su ortofoto sull'area di Piano oggetto di Variante (Fonte: Elaborazione Terra srl)

L'area oggetto di intervento è identificata nel Catasto Terreni del Comune di Sassuolo come segue: Foglio n. 18, Mappali 379, 378, 377, 167, 381, 382, 131, 132, 374, 369, 212, 375, 376, 372, 373, 370 e 371 (Figura 3-3).

La superficie territoriale complessiva è pari a 97661 mq.



Figura 3-3 Inquadramento catastale dell'area di Piano oggetto di Variante (Fonte: Elaborazione Terra srl)

4. DESCRIZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA (N. 42) DENOMINATO "EMILCERAMICA"

Nella presente sezione viene fornita una descrizione del Piano Particolareggiato "Emilceramica" vigente, approvato con DGC n. 101 del 11.05.2004 e convenzionato nel medesimo anno con Atto. N. 30610/8969, e della Variante che si intende apportare ad esso, oggetto della presente valutazione.

4.1 PIANO PARTICOLAREGGIATO VIGENTE

Il Piano Particolareggiato di iniziativa privata denominato "Emilceramica" è stato originariamente approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 105 del 18.11.2001.

Successivamente, con istanza presentata in data 20.05.2003 prot. N. 14714 e ulteriori integrazioni, da ultima prot. N. 4886 del 11.02.2004, la ditta Emilceramica S.p.A. in qualità di soggetto attuatore del Piano, ha presentato richiesta di approvazione di specifica variante non sostanziale di assestamento delle aree interne al comparto di Piano.

Variante che è stata ufficialmente approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 11.05.2004 e consolidata con stipula di specifico Atto di Convenzione tra il Comune di Sassuolo e la ditta Emilceramica S.p.A, di cui al Repertorio n. 30610/8969.

Di recente, con prot. n. 7774 del 23.03.2017 poi integrato in data 08.05.2017, è stata presentata istanza di variante alla Normativa Tecnica di Attuazione del Piano Particolareggiato.

Istanza che è stata approvata con DGC n. 145 del 29.08.2017, con la quale sono state confermate specifiche modifiche ai contenuti degli artt. 1, 3, 4, 5 e 6 delle NTA, relativamente alle tipologie costruttive e ai profili, per assecondare gli sviluppi tecnologici e seguire l'evoluzione produttiva con soluzioni che si adattino meglio anche alle sopravvenute esigenze e disposizioni normative in materia sismica ed energetica.

Queste ultime due Varianti, alle quali si fa di seguito riferimento, di fatto costituiscono l'attuale configurazione di Piano.

Nella planimetria a pagina seguente è riportato l'attuale assetto dell'area di Piano (Figura 4-1).

In linea generale, il Piano definisce i rapporti tra le aree di nuova edificazione/ampliamento e di urbanizzazione private e le aree di cessione al Comune di Sassuolo. Nello specifico, il Piano vigente prevede:

- Un comparto di intervento, comprensivo delle aree di urbanizzazione interne oggetto di cessione, che si estende su una superficie di 91727 mq;
- Una superficie territoriale complessiva, data dal comparto di intervento e dalle aree di cessione fuori comparto destinate a verde pubblico e viabilità, pari a 97661 mq;
- Una Superficie Utile massima ammissibile, per le opere edificatorie, pari a 50450 mq;
- Una Superficie Utile d'intervento di 29126 mq, di cui 12592 mq relativi all'edificato esistente e 16534 mq di nuova edificazione (relativa agli edifici A - B - C - D);

Destinazione d'uso degli edifici è "attività produttive manifatturiere e attività integrative compatibili".

Eventuali incrementi della Superficie Utile sono permessi, fino al raggiungimento della superficie massima ammissibile, previa variante al Piano Particolareggiato stesso.

In riferimento alle aree di cessione (che il Lottizzante (ora Emilceramica srl) è obbligato a cedere a propria cura e spese al Comune di Sassuolo), il Piano vigente individua aree interne ed esterne al comparto.

Le aree esterne al comparto, aventi estensione complessiva di 5928 mq, comprendono:

- Viabilità San Pio X: F. 18 mappale 199 di 2071 mq
F. 18 mappale 201 di 131 mq
F. 18 mappale 202 di 1374 mq } per un totale di 3576 mq
- Viabilità Zona Collegio Vecchio: F. 18 mappale 380 di 214 mq
- Verde Pubblico: F. 18 mappale 381 di 1531 mq
- Parcheggio: F. 18 mappale 382 di 607 mq (come consentito dall'Amministrazione Comunale).

All'interno del comparto è individuata un'area in cessione di complessivi 10446 mq, di cui:

- 4894 mq destinati a parcheggio pubblico;
- 5552 mq destinati a verde attrezzato.

Considerando che risultano già monetizzati 4606 mq, l'area complessiva in cessione ammonta a 15052 mq (con un'eccedenza di 1273 mq rispetto agli standard di urbanizzazione dell'allora PRG fissati a 15 mq/100 mq di Superficie di comparto e pari a 13779 mq).

Il Piano, infine, entra nel merito delle modalità di esecuzione delle opere di urbanizzazione. In particolare, sono previsti i seguenti interventi:

- Delimitazione degli spazi di parcheggio e delle aree a verde con apposizione di terminali inamovibili;
- Realizzazione dei parcheggi mediante: massicciata fornita da ghiaia in natura o analogo materiale atto alla costruzione di massicciate stradali, dello spessore minimo di 40 cm, opportunamente rullata e costipata; stabilizzato dello spessore di 10 cm; sabbia per uno spessore minimo di 8 cm e pavimentazione di usura in elementi autobloccanti posti a secco per i posti auto; bynder per uno spessore minimo di 8 cm e pavimentazione di usura in materiale bituminoso per le corsie.
- Costruzione della rete di fognatura dei parcheggi ricadenti in apposita sede costituita da: condotte in tubo di PVC di diametro adeguato con giunti sigillati, adagiati sul letto di posa di 10 cm, in conglomerato cementizio (dosato a q.li 1,5/mc di cemento) e rinfacciati con calcestruzzo (dosato a q.li 2,00/mc di cemento); pozzetti per la raccolta di acque ad una distanza non superiore a 25,00 m in calcestruzzo di cemento delle dimensioni interne di 40x40 cm con pareti e fondo in calcestruzzo di cemento (dosato a q.li 3,00/mc) dello spessore di 10,000 cm, completi di caditoie stradali in ghisa dotate di cassette mobili; pozzetti di ispezione posti sulla condotta di immissione nella fognatura Comunale delle dimensioni interne di 60x60 cm e sovrastante chiusino mobile in ghisa atto a sopportare il traffico pesante;
- Costruzione della rete di illuminazione pubblica dei parcheggi, compresi armadi in resina, interruttori crepuscolari ed orologi elettrici con riserva di carica, gli oneri di allacciamento e di consegna dell'impianto all'ENEL o all'Amministrazione Comunale per l'esercizio dello stesso.

La rete di illuminazione prevede inoltre: centri luminosi e bulbi fluorescenti da minimo 100 watt in armatura chiusa posti su pali stradali ad una distanza non superiore a 35,00 m ed alimentati da cavi interrati;

- Realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale su tutte le aree di cessione;
- Sistemazione delle aiuole e piantumazione di essenze autoctone (dimensioni e specie da concordarsi con il Comune) nelle aree dei parcheggi, previo scavo, trasporto a rifiuto del terreno non idoneo, riempimento di terreno vegetale, concimazione, impianto di irrigazione, compreso implacato di sostegno;
- Localizzazione e sistemazione di apposite aree per la raccolta differenziata;
- Sistemazione delle aree destinate a verde pubblico secondo le modalità indicate nel progetto esecutivo comprensiva di sistemazione del suolo vegetale, realizzazione di impianto di irrigazione, sistemazione di arredi e attrezzature, ecc... .

Per chiarezza vengono di seguito sintetizzati i parametri urbanistici del Piano vigente:

COMUNE DI SASSUOLO		
PIANO PARTICOLAREGGIATO (N. 42) EMILCERAMICA		
PIANO VIGENTE		
		Dati Convenzione 2004
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO		91727 mq
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPLESSIVA	COMPARTO (comprensiva opere di urbanizzazione oggetto di cessione)	97661 mq
INDICE UTILIZZAZIONE TERRITORIALE		0.55
SUPERFICIE UTILE MASSIMA AMMISSIBILE		50450 mq
SUPERFICIE UTILE PROGETTO	NUOVA EDIFICAZIONE	16534 mq
	EDIFICAZ. ESISTENTE	12592 mq
	TOTALE	29126 mq
SUPERFICIE UTILE RESIDUA		21324 mq
PARCHEGGI DI PERTINENZA		5369 mq
INDICE AREE DI CESSIONE	VERDE	5552 mq (+ 4606 monetizzati) TOT.: 10158 mq
	PARCHEGGI	4894 mq
	TOTALE	15052 mq

4.2 VARIANTE DI PIANO

Il progetto di variante in questione prevede la riorganizzazione planivolumetrica e funzionale dell'area di comparto, al fine di rispondere alle mutate esigenze di Emilceramica srl dettate dalle richieste del mercato e dalla necessità di adeguarsi alle nuove tecnologie emergenti per mantenere livelli adeguati di competitività della propria produzione.

Come indicato nella Tavola 03 – Planimetria generale DI PROGETTO (Figura 4-2), la Variante interviene nelle seguenti macroaree del comparto di Piano:

➤ ZONA 1

L'edificio A di nuova edificazione è posto a cavallo tra i Comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo e prevalentemente nel primo.

Rispetto al Piano vigente, è confermata la realizzazione dell'Edificio A e mantenuto l'edificio esistente, mentre l'edificio D non verrà realizzato.

➤ ZONA 2

L'edificio B, di nuova edificazione in ampliamento al complesso esistente ubicato interamente in Comune di Fiorano M., si trova anch'esso a cavallo tra i due Comuni di cui sopra.

Rispetto allo stato di fatto, è prevista una diversa dislocazione spaziale dell'edificio B, che si manterrà sempre a cavallo tra i due Comuni, con una riduzione della relativa estensione.

Si specifica in proposito che tale ampliamento risulta già autorizzato con determina ARPAE N. 2896/2017.

➤ ZONA 3

L'edificio C di nuova edificazione è ubicato interamente in Comune di Sassuolo, costituisce ampliamento del complesso esistente ubicato in parte in Comune di Fiorano e in parte a Sassuolo.

Rispetto al Piano vigente, la presente Variante conferma la realizzazione dell'edificio C.

Per rendere più funzionale e omogenea l'area di proprietà dell'azienda, nella presente variante, si richiede di modificare e spostare le aree di dotazioni territoriali esistenti individuate nella TAV.02-planimetria generale STATO LEGITTIMO.

Sul lato Ovest dell'area era prevista la realizzazione di un parcheggio "P1" lungo la Via Santa Lucia con annessa area verde "V1", sul lato Sud-Ovest su Via Pio X era prevista la realizzazione di un parcheggio "P2" e di ulteriore area verde "V2". Sul lato Sud dell'area, al termine della Via Pio X, era prevista la realizzazione di una rotonda che permetteva di accedere ad una ulteriore area a parcheggio "P3" integrato da verde "V3".

Tali aree risultano cedute al Comune con atto del Dott. Notaio Franco Soli repertorio n°30741/9042 del 03/02/2005, a seguito della convenzione rep.n°30610/8969 del 18/11/2004, ma con la presente variante si chiede la restituzione alla proprietà dell'area (parcheggio "P3" e verdi "V3") individuata al catasto al foglio 18 mapp.370-371-372-373-376 a fronte di una compensazione di tale superficie recuperata nella zona ad Ovest su Via Santa Lucia angolo Via San Pio decimo.

Le modifiche, in accordo con l'amministrazione comunale, risultano più funzionali e potenzialmente più fruibili per la cittadinanza. Nello specifico il progetto prevede la realizzazione di un'ampia zona a verde da adibire a orti e la costruzione di un piccolo edificio, come da TAV.08-TIPOLOGIA "FABBRICATO E", a servizio degli utenti di tale area.

La dotazione a verde minima da reperire di 7088,00mq risulta soddisfatta dalla zona "V1" individuata nella TAV.03-planimetria generale PROGETTO. La dotazione a parcheggio minima da reperire di 4894,00mq risulta soddisfatta considerando le zone, individuate nella TAV.03-planimetria generale PROGETTO, con "P1", "P2" e "P3".

COMUNE DI SASSUOLO

VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA "COMPARTO 42" EMILCERAMICA

LA PROPRIETA': **EMILCERAMICA s.r.l.** a socio unico CF - 0374700368
Via Ghisola Nuova, 29 - 41042 Fiorano Modenese (MO)

UBICAZIONE: Stabilimento Via Ghisola Nuova, 05/07

PROGETTISTA: **Arch. Fiumi Alessandro**
Via Paderno Merlo - Tel. 02/5292393 Fax 02/5090000 - a.fiumi@emilceramica.it

PLANIMETRIA DI PROGETTO scala 1:1000 **TAV. 03**
NOVEMBRE 2017

Spazio riservato al Comune

Disegno di nostra proprietà - Riproduzione vietata ai sensi di legge

LEGENDA

- COMPARTO DI P.R.G. (P) (Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata, Stato Compilativo in Comune di Sassuolo) (L. 1 - 10/04/02)
- LINEE AREA EDIFICI CON DA TAVOLA P.R.G. - (ESISTENZE E AMMESSI) DI QUELLO URBANO
- AREA DI PROPRIETA' EMILCERAMICA S.R.L. IN AREA EDIFICI IN COMUNE DI SASSUOLO INTERESSATE DAL PROCEDIMENTO COMPARTO DI P.R.G. L. AREA FUORI COMPARTO (COMPARTO DI P.R.G. (P) - 10/04/02)
- AREA DI PROPRIETA' EMILCERAMICA S.R.L. IN AREA EDIFICI IN COMUNE DI SASSUOLO INTERESSATE DAL PROCEDIMENTO COMPARTO DI P.R.G. L. AREA FUORI COMPARTO (COMPARTO DI P.R.G. (P) - 10/04/02)
- SPAZIO COLLEGGI
- SPAZIO PRODOTTO COMUNE DI FIORANO MODENESE
- SPAZIO PRODOTTO COMUNE DI SASSUOLO
- AREA UZ (IN CESSIONE A COMUNE DI SASSUOLO IN ATTUAZIONE PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA IN "COMPARTO 42")
- PARCHEGGIO UZ (IN CESSIONE A COMUNE DI SASSUOLO IN ATTUAZIONE PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA IN "COMPARTO 42")
- PARCHEGGIO DI PERTINENZA
- SPAZIO VERDE (PARCHEGGIO VERDE) (COMUNE DI FIORANO MODENESE)
- PARCHEGGIO UZ (PARCHEGGIO VERDE) (P.R.G. FUORI COMPARTO)
- SPAZIO DI P.R.G. FUORI COMPARTO (IN CESSIONE A COMUNE DI SASSUOLO IN ATTUAZIONE P.R.G.)
- SPAZIO DI P.R.G. FUORI COMPARTO (IN CESSIONE A COMUNE DI SASSUOLO IN ATTUAZIONE PROCEDIMENTO ATTO NOTARILE/REGISTRO DEL 04/04/2000 REP. N. 1204/2700)
- SPAZIO-ZONE DEL PROCEDIMENTO EMILCERAMICA S.P.A.

VARIANTE PIANO PARTICOLAREGGIATO DI INIZIATIVA PRIVATA IN "COMPARTO 42" EMILCERAMICA

COMUNE DI SASSUOLO

	DATI DI P.R.G.	PIANO PARTICOLAREGGIATO 2004 - DCC n°101 del 11/05/2004	PROGETTO VARIANTE AL PIANO PARTICOLAREGGIATO
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO	91.727,00mq	91.727,00mq	91.858,00mq
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO COMPLESSIVA		97.661,00mq	97.661,00mq
INDICE UTILIZZAZIONE TERRITORIALE	0,55	0,55	0,55
SUPERFICIE UTILE AMMESSA	(91.727,00 x 0,55) = 50.450,00mq	(91.727,00 x 0,55) = 50.450,00mq	(91.858,00 x 0,55) = 50.522,00mq
SUPERFICIE UTILE PROGETTO	NUOVA EDIFICAZIONE	(5433+4036+5799+1034+232) = 16.534,00mq	(5433+3173+5799+180) = 14.585,00mq
	ESISTENTE	(650+89+11853) = 12.592,00mq	(650+89+11853) = 12.592,00mq
	TOTALE	29.126,00mq	27.177,00mq
SUPERFICIE UTILE RESIDUA		21.324,00mq	23.345,00mq
PARCHEGGI DI PERTINENZA	(50.450,00 x 0,10) = 5.045,00mq	(93+735+500+1566+775+1700) = 5.369,00mq	(735+500+1566+868+1700) = 5.369,00mq
AREE IN CESSIONE FUORI COMPARTO	VIABILITA'	(214+2071+1505) = 3.790,00mq	(83+2071+1505) = 3.659,00mq
	PARCHEGGI + VERDE	(608+1536) = 2.144,00mq	(608+1536) = 2.144,00mq
	TOTALE	5.934,00mq	5.803,00mq
INDICE AREE DI CESSIONE UZ	VERDE 10%	(91.727,00 x 0,10) = 9.173,00mq	(1151 + 4401 + 4606 già monetizzati) = 10.158,00mq
	PARCHEGGI 5%	(91.727,00 x 0,05) = 4.586,00mq	(642+*608+3644) = 4.894,00mq
	TOTALE 15%	13.759,00mq	(P1+*P2+P3-819+*2144+1931) = 4.894,00mq

*la realizzazione fuori comparto è accolta dall'Amministrazione Comunale



Figura 4-2 Planimetria di Variante al Piano Particolareggiato di Iniziativa Privata (N. 42) Emilceramica (Fonte: dati forniti dai progettisti)

Per chiarezza vengono di seguito sintetizzati i parametri urbanistici della Variante al Piano Particolareggiato proposta:

COMUNE DI SASSUOLO		
PIANO PARTICOLAREGGIATO (N. 42) EMILCERAMICA		
VARIANTE		
		Dati Istanza di Variante
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO		91858 mq
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO COMPLESSIVA (comprensiva opere di urbanizzazione oggetto di cessione)		97661 mq
INDICE UTILIZZAZIONE TERRITORIALE		0.55
SUPERFICIE UTILE MASSIMA AMMISSIBILE		50522 mq
SUPERFICIE UTILE PROGETTO	NUOVA EDIFICAZIONE	14585 mq
	EDIFICAZ. ESISTENTE	12592 mq
	TOTALE	27177 mq
SUPERFICIE UTILE RESIDUA		23345 mq
PARCHEGGI DI PERTINENZA		5369 mq
INDICE AREE DI CESSIONE	VERDE	7088 mq (+ 4606 monetizzati) TOT.: 11694 mq
	PARCHEGGI	4894 mq
	TOTALE	16588 mq

4.3 CONFRONTO TRA IL PIANO PARTICOLAREGGIATO VIGENTE E LA VARIANTE PROPOSTA

Sulla base di quanto argomentato nei precedenti paragrafi 4.1 e 4.2 emerge chiaramente che la Variante qui proposta interviene principalmente nel riassetto spaziale delle aree di urbanizzazione in cessione al Comune di Sassuolo.

Nello specifico, la Variante in questione comporta:

- **Una riduzione della Superficie Utile di Progetto, relativamente alla nuova edificazione.** Dai previsti 16534 mq del Piano Particolareggiato vigente si passa a 14585 mq nella Variante, a seguito di un minor ampliamento dell'edificio B (Stabilimento Fiorano 2) e dell'eliminazione dell'edificio D. Nell'estremità ovest del comparto di Piano è prevista la realizzazione di un nuovo edificio (Edificio E), in cessione al Comune e a servizio dell'area a verde attrezzato ad orti.

Per tale edificio si prevede l'attivazione di un nuovo scarico nella pubblica fognatura per le acque nere.

- **Un riassetto, all'interno dell'area di comparto, delle aree di cessione al Comune di Sassuolo.** La Variante conserva le metrature del vigente Piano Particolareggiato per le aree a verde e a parcheggio, proponendo una diversa distribuzione spaziale delle stesse.

Contestualmente, saranno ridistribuite anche le relative opere di urbanizzazione, con specifico riferimento alla rete fognaria e alla rete di illuminazione a servizio dei parcheggi (si vedano Tavole 09 e 11 di progetto), mantenendo invariate rispetto al Piano vigente, le tipologie costruttive.

La presente variante di Piano non entra nel merito delle specifiche lavorazioni condotte nelle nuove edificazioni previste, i cui impatti saranno opportunamente valutati in sede autorizzativa.

Non sono, inoltre, previste modifiche alla viabilità. Nello specifico, si conferma la situazione di viabilità di PRG fuori comparto consolidata col Piano Particolareggiato vigente, con particolare riferimento alla viabilità di zona Collegio Vecchio (VP1) e di Via San Pio X (VP2 e VP3).

Nella pagina che segue, vengono riprese e poste a confronto le tabelle di sintesi degli indici urbanistici per il Piano Vigente e la Variante (Tabella 1).

Come si vede, a fronte di una minore superficie di nuova edificazione, la Variante mantiene le superfici in cessione al Comune, destinate a verde pubblico e a parcheggi.

COMUNE DI SASSUOLO PIANO PARTICOLAREGGIATO (N. 42) EMILCERAMICA PIANO VIGENTE		VARIANTE DI PIANO	CONFRONTO DEGLI INDICI	
	Indici Convenzione 2004	Indici Variante	Variazione indici	
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO		91727 mq	91858 mq	+ 131 mq *
SUPERFICIE TERRITORIALE COMPARTO COMPLESSIVA (comprensiva opere di urbanizzazione oggetto di cessione)		97661 mq	97661 mq	---
INDICE UTILIZZAZIONE TERRITORIALE		0.55	0.55	---
SUPERFICIE UTILE MASSIMA AMMISSIBILE		50450 mq	50522 mq	+ 72 mq *
SUPERFICIE UTILE PROGETTO	NUOVA EDIFICAZIONE	16534 mq	14585 mq	- 1949 mq
	EDIFICAZ. ESISTENTE	12592 mq	12592 mq	---
	TOTALE	29126 mq	27177 mq	- 1949 mq
SUPERFICIE UTILE RESIDUA		21324 mq	21396 mq	+ 54 mq
PARCHEGGI DI PERTINENZA		5369 mq	5369 mq	---
INDICE AREE DI CESSIONE	VERDE	5552 mq (+ 4606 monetizzati) TOT.: 10158	7088 mq ** (+ 4606 monetizzati) TOT.: 11694 mq	---
	PARCHEGGI	4894 mq	4894 mq	---
	TOTALE	15052 mq	16588 mq	---

* per adeguamento all'esistente dell'area fuori comparto relativa alla Viabilità Zona Collegio Vecchio

** per recupero dell'area verde V2 fuori comparto, di cui allo stato legittimo del 2004, avendo destinato tutta l'area a parcheggio.

Tabella 1 Confronto indici urbanistici tra la Variante in questione e il Piano Particolareggiato vigente (Elaborazione Terra srl su dati forniti dai progettisti)

5. COERENZA CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E LOCALE

Viene di seguito analizzata la coerenza della Variante di Piano proposta con le previsioni degli strumenti sovraordinati di pianificazione e programmazione territoriale in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica, nonché con gli strumenti di pianificazione a livello locale.

In termini programmatici sono stati considerati i seguenti Piani:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Modena (PTCP);
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Sassuolo.

Si specifica che è stata, inoltre, verificata la presenza sull'area oggetto di Variante, di ambiti soggetti a vincoli provenienti da disposizioni di legge di livello nazionale e regionale quali vincoli naturalistici, paesaggistici e/o storico-culturali. Da tali analisi è emerso che l'ambito in oggetto non presenta vincoli di interesse.

5.1 PTCP DELLA PROVINCIA DI MODENA

Il PTCP della Provincia di Modena, approvato con deliberazione del Consiglio n. 46 del 18 marzo 2009, esprime il tipo di approccio che deve esistere tra la pianificazione sovraordinata e la sostenibilità ambientale.

Obiettivi del PTCP e a cascata della pianificazione ambientale degli strumenti di pianificazione territoriale, sono:

- migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali;
- migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre l'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente;
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio;
- svolgere in permanenza funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

Il PTCP vigente oltre a dare attuazione e costituire un approfondimento del PTPR riunisce in un unico documento le diverse varianti approvate in momenti successivi e riguardanti argomenti ed aspetti specifici quali il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, il dissesto idrogeologico e gli approfondimenti in materia di tutela delle acque in attuazione al PTA regionale.

Esso è costituito dai seguenti documenti:

- Quadro Conoscitivo
- Relazione Generale;
- Norme di Attuazione;
- Elaborati Cartografici di Piano;
- VALSAT di Piano – Rapporto Ambientale;
- Piano Operativo per gli Insediamenti Commerciali di interesse provinciale e sovracomunale (POIC).

L'area in questione è un ambito insediato con attività produttive, non presenta zone soggette a vincoli naturalistici, storico-culturali e paesaggistici e si localizza nell'Unità di Paesaggio n. 13 "*Paesaggio dell'alta pianura occidentale*".

Per quanto riguarda gli elaborati cartografici, vengono di seguito considerati i seguenti:

- Carta A "Criticità e risorse ambientali e territoriali"
- Carta B "Sistema insediativo, accessibilità ambientale e relazioni territoriali"

Carte 1 – Carte delle Tutele

- Carta 1.1.4 "Tutela risorse paesistiche e storico culturali"
- Carta 1.2.4 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio"

Carte 2 – Carte delle sicurezze del territorio

- Carta 2.2a4 "Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali"
- Carta 2.3.2 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica"

Carte 3 – Carte di vulnerabilità ambientale

- Carta 3.1.2 "Rischio Inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento acquifero principale"
- Carta 3.2.1 "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"
- Carta 3.3.2 "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilate"

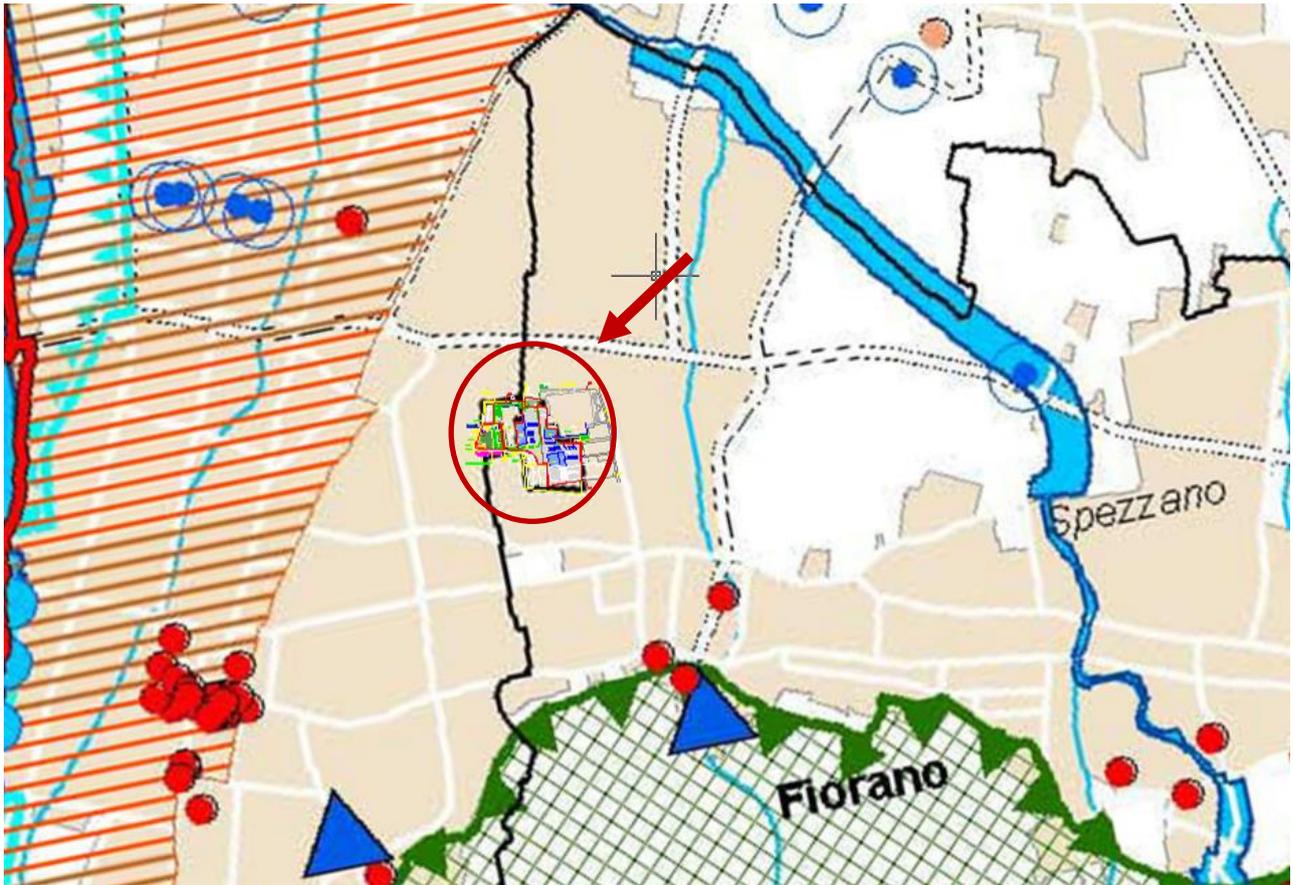
Carte 4 – Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale

- Carta 4.2 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale".

5.1.1 Rapporti con la Carta A "Criticità e risorse ambientali e territoriali"

Dall'esame della Carta A emerge la situazione rappresentata nella pagina che segue (Figura 5-1).

Come si vede, l'ambito di Piano oggetto di Variante è inserito interamente in una zona che il PTCP classifica come "Territorio Insediato", nella quale non sono presenti vincoli di alcun genere.



Legenda

Sistema provinciale di tutela del patrimonio naturale

- Aree protette esistenti (Parchi Regionali e Riserve naturali)
- Siti rete natura 2000

Rete ecologica di progetto

- Corridoi primari
- Corridoi Secondari
- Direzione di collegamento per il completamento della rete
- Zone umide

Principali ambiti paesaggistici

- Ambito di crinale
- Ambito fluviale di alta pianura
- Ambito della quinta collinare
- Ambito delle valli di bassa pianura

Beni culturali

- Monumentali
- Archeologici
- Alberi monumentali

Difesa idraulica

- Nodi di criticità idraulica
- Opere idrauliche puntuali esistenti
- Opere idrauliche puntuali previste
- Opere di difesa idraulica previste (lineare)
- Opere idrauliche esistenti (areali)
- Opere idrauliche previste (areali)

Ricarica idrica

- Sorgenti
- Pozzi idropotabili
- Area di ricarica diretta della falda - Zona A
- Area di possibile alimentazione delle sorgenti

Principali itinerari ciclabili

- Esistente
- Progetto
- Confini comunali
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Reticolo idrografico
- Reticolo stradale
- Territorio insediato

Figura 5-1 Stralcio Carta A "Criticità e risorse ambientali e territoriali" PTCP Modena (Fonte: Elaborazione Terra srl)

5.1.2 Rapporti con la Carta B "Sistema insediativo, accessibilità ambientale e relazioni territoriali"

Secondo la Carta B, l'area oggetto di studio ricade interamente in un ambito definito come "specializzato per attività produttive di rilievo sovra comunale, esistenti e da integrare" e nello specifico nell'ambito n. 7 Sassuolo, Fiorano e Maranello (Figura 5-2).

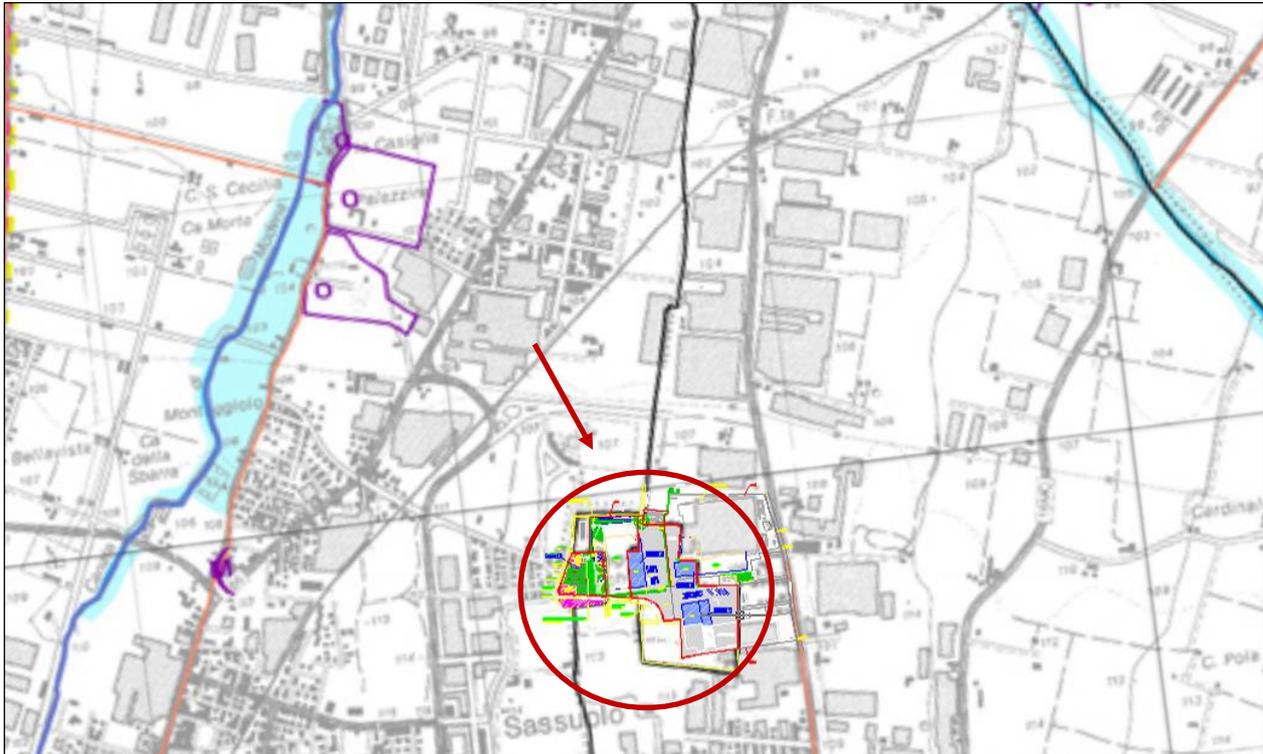
La presenza in loco del sistema infrastrutturale è abbondante e capillare. Nelle immediate vicinanze del sito sono presenti infatti due strade provinciali (SP 467 e SP 16) e una rete ferroviaria.



Figura 5-2 Stralcio Carta B "Sistema Insediativo, accessibilità ambientale e relazioni territoriali" PTCP Modena (Fonte: Elaborazione Terra srl)

5.1.3 Rapporti con le Carte delle Tutele (Carte 1)

A partire dall'esame della **Carta 1.1 "Tutela delle risorse paesistiche e storico - culturali"**, non si rileva alcun vincolo insistente nell'area di Piano oggetto di Variante (Figura 5-3).

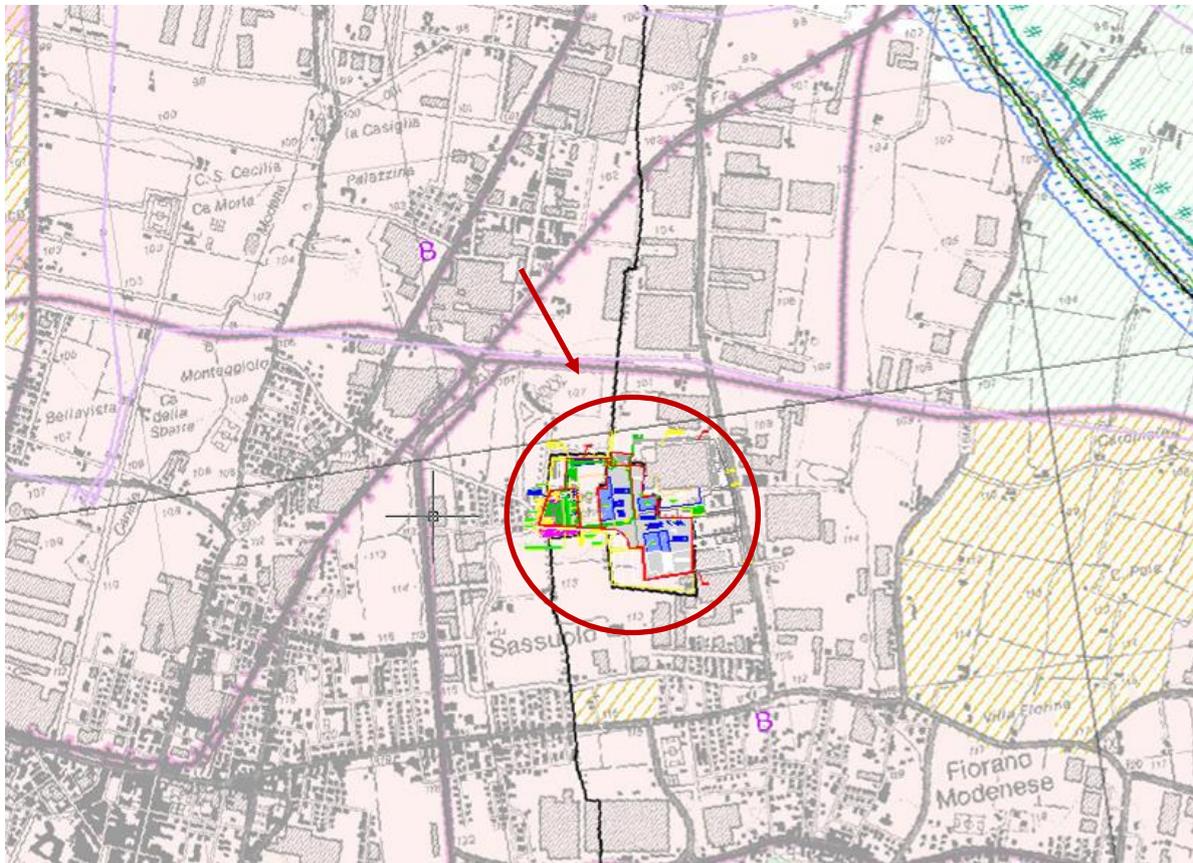


VOCI DI LEGENDA			
Rete idrografica e risorse idriche superficiali e sotterranee			
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 10)		
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi bacini e corsi d'acqua (Art. 9)		
	Fascio di espansione inondabili (Art. 9, comma 2, lettera a)		
	Zone di tutela ordinaria (Art. 9, comma 2, lettera b)		
	Compresenze di fascio di espansione inondabili e zone di tutela naturalistica		
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 12)		
Elementi strutturanti la forma del territorio			
Sistema dei crinali e sistema collinare (Art. 20)			
	Crinale		
	Collina		
Dossi di pianura (Art. 23A)			
	Paleodossi di accertato interesse (Art. 23A, comma 2, lettera a)		
	Dossi di ambito fluviale recente (Art. 23A, comma 2, lettera b)		
	Paleodossi di modesta rilevanza (Art. 23A, comma 2, lettera c)		
Calanchi (Art. 23B)			
	Calanchi peculiari (Art. 23B, comma 2, lettera a)		
	Calanchi tipici (Art. 23B, comma 2, lettera b)		
	Forme sub-calanchive (Art. 23B, comma 2, lettera c)		
Crinali (Art. 23C)			
	Crinali spartiacque principali (Art. 23C, comma 1, lettera a)		
	Crinale spartiacque principale che rappresenta la connotazione idrografica e paesistica di delimitazione delle regioni Emilia Romagna e Toscana (Art. 23C, comma 1, lettera a)		
	Crinali minori (Art. 23C, comma 1, lettera b)		
	Patrimonio geologico (Art. 23D)		
	Zone di tutela naturalistica (Art. 24)		
Rete ecologica provinciale - sistema delle aree protette			
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione e "Aree Studio" (Art. 32)		
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32, comma 1)		
	Aree studio (Art. 32, comma 4)		
Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario			
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)			
	Ambito di crinale (Art. 34, comma 4a)		
	Ambito di quinta collinare (Art. 34, comma 4b)		
	Ambito fluviale di alta pianura (Art. 34, comma 4c)		
	Ambito delle valli di bassa pianura (Art. 34, comma 4d)		
Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale			
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39)		
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a decreto di tutela (Art. 40)		
Ambiti ed elementi territoriali di interesse storico culturale - sistema delle risorse archeologiche			
Zone ed elementi di interesse storico archeologico (Art. 41A)			
	Complessi archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera a)		
	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 41A, comma 2, lettera b1)		
	Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 41A, comma 2, lettera b2)		
	Fascio di rispetto archeologico della via Emilia (Art. 41A, comma 3)		
Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Art. 41B)			
	Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera a)		
	Elementi della centuriazione (Art. 41B, comma 2, lettera b)		
	Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 42)		
Sistema dei terreni interessati dalle partecipanze (Art. 43A)			
	Terreni interessati da bonifiche storiche di pianura (Art. 43B)		
	Viabilità storica (Art. 44A)		
	Viabilità panoramica (Art. 44B)		
	Canali storici (Art. 44C)		
	Strutture di interesse storico testimoniale (Art. 44D)		
	A = Bastione	I = Fato	R = Ospedale
	B = Bosco	L = Risaia	S = Mandato idraulico
	C = Chiesa	M = Tabernacolo	T = Torre
	D = Cimitero	N = Castello	U = Cantina
	E = Fornace	O = Villa e abitazione	V = Museo
	F = Ospizio	P = Scuola	W = Borghesina
	G = Cratere	Q = Stazione ferroviaria	Z = Pieve/area
	H = Ponte		
LIMITI AMMINISTRATIVI			
+++++ Limite di Regione E E E E E Limite di Provincia ——— Limite di Comune			

Figura 5-3 Stralcio Carta 1.1.4 "Tutela delle risorse paesistiche e storico - culturali" PTCP Modena (Elaborazione Terra srl)

Dall'analisi della carta in Figura 5-3, si segnala la limitrofa presenza, ad est della zona di Piano, di un tratto di viabilità storica lungo parte di Via Ghiarola Nuova. Tale tratto ricade comunque all'esterno dell'ambito di Piano.

Considerando, poi, la **Carta 1.2 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio"**, emerge la situazione di seguito rappresentata (Figura 5-4).



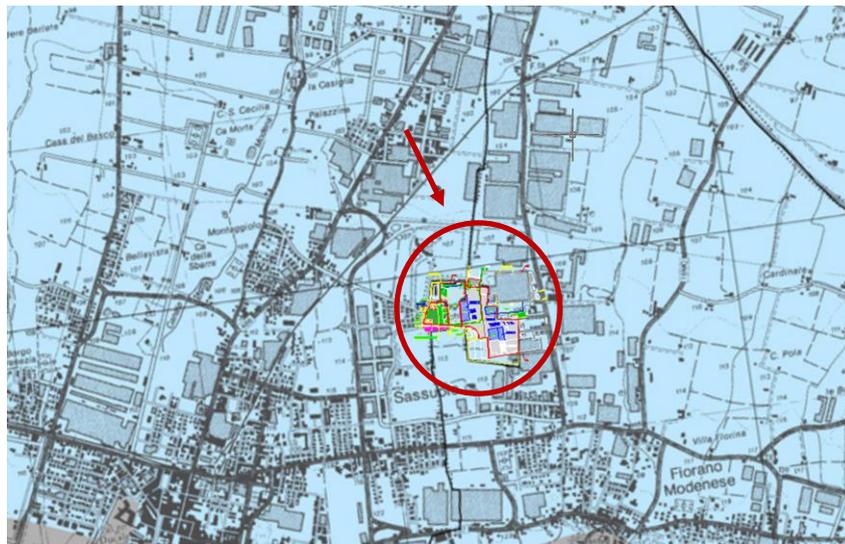
VOCI DI LEGENDA	
Aree Protette (L.R. 06/2005)	
	Parco Regionale - zona parco (Art.31)
	Parco Regionale - area contigua (Art.31)
	Riserve Naturali (Art.31)
<i>Territori vocati all'ampiamiento o istituzione di aree protette (Art.31)</i>	
	Proposta di Aree di Riequilibrio Ecologico
	Proposta di "Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina occidentale modenese"
Parchi Provinciali	
	Parco della Resistenza Monte Santa Giulia
Rete Natura 2000	
	Siti di Importanza Comunitaria - SIC (Art.30)
	Zone di Protezione Speciale - ZPS (Art.30)
	Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale - SIC e ZPS (Art.30)
Sistema forestale boschivo	
	Aree forestali (Art.21)
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale	
	Nodi ecologici complessi (Art.28)
	Nodi ecologici semplici (Art.28)
	Corridoi ecologici primari (Art.28)
	Corridoi ecologici secondari (Art.28)
	Connettivo ecologico diffuso (Art.28)
	Direzioni di collegamento ecologico (Art.28)
	Varchi ecologici (Art.28)
Potenziali elementi funzionali alla costituzione della rete ecologica locale	
	Corridoi ecologici locali (Art.29)
	Zone umide
	Maceri principali (Art.44C)
	Fontanili (Art.12A)
	Zona di tutela dei fontanili (Art.12A)
	Mitigazione TAV
	Ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale (Art.72)
Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica	
<i>Inquinanti</i>	
	Territorio insediato al 2006
<i>Infrastrutture della mobilità</i>	
	Infrastrutture viarie esistenti
	Infrastrutture ferroviarie esistenti
	Infrastrutture viarie di progetto
	Infrastrutture ferroviarie di progetto
<i>Infrastrutture ecologiche</i>	
	Sistema elettrodoti ad altissima e alta tensione
	Siti di emittenza radio televisiva individuati dal PLERT
	Opere di regimazione idraulica
	Impianti idrovori
<i>Produttori</i>	
	Escavazione di inerti
LIMITI AMMINISTRATIVI	
	Limite di Regione
	Limite di Provincia
	Limite di Comune

Figura 5-4 Stralcio della Carta 1.2.4 "Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio" PTCP Modena (Fonte: elaborazione Terra srl)

Come si vede, l'ambito di variante si localizza in una zona che il PTCP riconosce come caratterizzata da frammentazione della rete ecologica a seguito di fenomeni di tipo insediativo; l'area in questione infatti rientra in un ambito di "territorio insediato al 2006" che non presenta vincoli di alcun genere.

5.1.4 Rapporti con le Carte delle sicurezze del territorio – Carte 2

Dall'esame della **Carta 2.2 "Rischio sismico: carte delle aree suscettibili di effetti locali"** si rileva come l'area di Variante ricada in "Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche".



VOCI DI LEGENDA	
Effetti attesi	
1	Area instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche. Nel caso in cui siano ammessi interventi. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello.</small>
2	Area instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e topografiche <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e topografico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche. Nel caso in cui siano ammessi interventi. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello, nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli stessi soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche e nelle zone con accertato contrasto di pendenza. Lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.</small>
3	Area potenzialmente instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello.</small>
4	Area potenzialmente instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e topografiche <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e topografico e del grado di stabilità del versante in condizioni dinamiche o pseudostatiche. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello, nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli stessi soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche e nelle zone con accertato contrasto di pendenza. Lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.</small>
5	Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello.</small>
6	Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e topografiche <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e topografico. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello, nelle aree prossime ai bordi superiori di scarpate o a quote immediatamente superiori agli stessi soggetti ad amplificazione per caratteristiche topografiche e nelle zone con accertato contrasto di pendenza. Lo studio di microzonazione sismica deve valutare anche gli effetti della topografia.</small>
7	Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziale liquefazione <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico, del potenziale di liquefazione e dei cedimenti attesi. Microzonazione sismica: approfondimenti di II livello.</small>
8	Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti <small>Stato: valutazione del coefficiente di amplificazione litologico e dei cedimenti attesi. Microzonazione sismica: sono richiesti approfondimenti di II livello per la stima degli eventuali cedimenti.</small>
9	Area potenzialmente non soggetta ad effetti locali <small>Stato: indagine per caratterizzare $V_{s,0}$ in caso $V_{s,0}$ maggiore di 400 m/s non è richiesta nessuna ulteriore indagine. In caso $V_{s,0}$ minore di 400 m/s è richiesta la valutazione del coefficiente di amplificazione litologico. Microzonazione sismica: non richiesta nel primo caso, nel secondo caso: approfondimenti di II livello.</small>
10	Area potenzialmente soggetta ad amplificazione per caratteristiche topografiche <small>Stato: indagine per caratterizzare $V_{s,0}$ e valutazione del coefficiente di amplificazione topografica in caso $V_{s,0}$ maggiore di 800 m/s e sufficiente la sola valutazione del coefficiente di amplificazione topografica. In caso $V_{s,0}$ minore di 800 m/s occorre valutare anche il coefficiente di amplificazione litologico. Microzonazione sismica: valutazione degli effetti della topografia, con particolare attenzione nelle aree prossime ai bordi di scarpate, negli stessi immediatamente superiori ai sotto soggetti ad amplificazione topografica e nelle zone con accertato contrasto di pendenza. In caso $V_{s,0}$ minore di 800 m/s valutazione anche del coefficiente di amplificazione litologico.</small>

* Notevole:
 - Definizione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna n.112 del 27/07/2007. Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art.16, c.1, della L. n. 43/2002 per il riassetto per gli usi dell'Amministrazione locale di Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica, pubblicata sul B.U. della Regione Emilia Romagna n.64 del 17/05/2007.

territorio interessato dalla cartografia serie 10b (scala 1:10.000)

LIMITI AMMINISTRATIVI
 - - - - - Limite di Regione E E E E E E Limite di Provincia ———— Limite di Comune

Figura 5-5 Stralcio Carta 2.2 a4 "Rischio sismico – aree suscettibili di effetti locali" PTCP Modena (Elaborazione Terra srl)

In riferimento, invece, alla **Carta 2.3 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica"**, dalla Figura 5-6 si evince come l'area in questione ricade all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica.



VOCI DI LEGENDA	
Aree a differente pericolosità e/o criticità idraulica	
	A1 - Aree ad elevata pericolosità idraulica (Art.11)
	A2 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica con possibilità di permanenza dell'acqua a livelli maggiori di 1 metro (Art.11)
	A3 - Aree depresse ad elevata criticità idraulica aree a rapido scorrimento ad elevata criticità idraulica (Art.11)
	A4 - Aree a media criticità idraulica con bassa capacità di scorrimento (Art.11)
	Aree golenali naturali ed artificiali
	Paleodossi di accertato interesse (Art.23A, comma 2, lettera a)
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art.10)
	Fasce di espansione inondabili (Art.9, comma 2, lettera a)
	Limite delle aree soggette a criticità idraulica (Art.11)
Infrastrutture per la sicurezza idraulica esistenti	
	E1 Cassa di laminazione del Cavo Argine
	E2 Cassa di laminazione del Fiume Secchia
	E3 Cassa di laminazione del Fiume Panaro
	E4 Paratoia di regolazione del Cavo Levata
	E5 Porte Vinciane del Canale Naviglio
	E6 Paratoia di regolazione del Canale di Freto
	E7 Clapet del Canale di Freto
	E8 Sifone a botte del Canale San Pietro
	E9 Attraversamento pensile del Canale Diamante
	E10 Sifone a botte del Canale San Pietro
	E11 Sifone a botte del Canale di Modena
	E12 Paratoia di regolazione del Cavo Archirola
	E13 Porte Vinciane del Canale Collettore Acque Alte
	P1 Cassa di laminazione Prati di San Clemente
	P2 Cassa di laminazione Fiume Panaro (ampliamento e regolazione)
	P3 Cassa di laminazione del Torrente Tiepido
	P4 Cassa di laminazione del Diversivo Martiniana
	P5 Paratoia di regolazione del Cavo Argine
	P6 Paratoia di regolazione del Cavo Minutara
	P7 Diversivo Martiniana
	P8 Collettore di Levante
	P9 Opera di difesa della città di Sassuolo
	P10 Risagomatura del Torrente Grizzaga
Nodi di criticità idraulica	
	NC1 Rio Corlo (Canale di Modena, Fossa di Spezzano)
	NC2 Torrente Tiepido, Grizzaga e Gherbella (Fiume Panaro)
	NC3 Canale di San Pietro (Torrente Tiepido)
	NC4 Sistema Martiniana (Torrente Tiepido)
	NC5 Cavo Archirola
	NC7 Cavo Finaletto
	NC8 Fossatta Torbida
	NC9 Rio San Marco
	NC10 Rio dei Gamberi
	NC11 Cavo Arginetto
	NC12a Canale Naviglio
	NC12b Canale Naviglio
	NC12c Cavo Levata (Canale Naviglio)
	NC13 Canaletto di Freto
	NC19 Rio Faellano (Fiume Panaro)
	NC20 Rio Faellano (Fiume Panaro)
	NC21 Rio Corlo
	NC22a Cavo Argine (Canale Naviglio)
	NC22b Cavo Minutara (Canale Naviglio)
	NC25a Diversivo Gherardo (Cavo Lama)
	NC25b Diversivo Cavata (Cavo Lama)
	NC25c Diversivo Cavata
	NC26 Fossa Cappelto (Canale Acque Basse Modenesi)
	NC30 Dogaro Uguzzone, Scolo Raimonda (Canale di Burana)
	NC38 Acque Alte (Fiume Panaro)
	Indicazione dei tratti passibili di sommo arginale per piene con tempo di ritorno di 100 anni del torrente Samoggia
<small>Piano Statico per il Bacino del Torrente Samoggia (Aggiornamento 2007 - D.G.R. n.182 del 17/11/2008)</small>	
LIMITI AMMINISTRATIVI	
	Limite di Regione
	Limite di Provincia
	Limite di Comune

Figura 5-6 Stralcio Carta 2.3.2 "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica" PTCP Modena (Fonte: elaborazione Terra srl)

Tali aree sono normate dall'art. 11 delle NTA di Piano che prevede, al comma 8, che i Comuni dispongano l'adozione di misure volte alla prevenzione del rischio idraulico e alla corretta gestione del ciclo idrico.

Nello specifico stabilisce, per i nuovi insediamenti e infrastrutture, l'applicazione del principio di invarianza idraulica, attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia per il raggiungimento delle finalità di cui sopra.

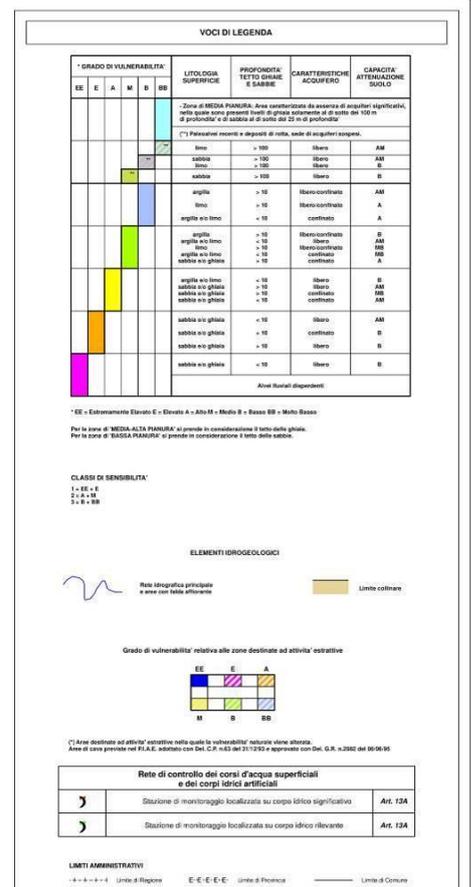
Come meglio argomentato in seguito, la presente Variante è conforme alla disciplina di cui all'art. 11 delle NTA del PTCP. Laddove necessario, in sede di progettazione/realizzazione, per le nuove edificazioni sarà garantita l'invarianza idraulica.

5.1.5 Rapporti con le Carte di vulnerabilità ambientale – Carte 3

Nell'immagine che segue (Figura 5-7), è riportata la localizzazione dell'ambito di Piano all'interno della **Carta 3.1 indicante il rischio di inquinamento delle acque**, con riferimento alla vulnerabilità degli acquiferi principali.



Figura 5-7 Stralcio della Carta 3.1 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" PTCP Modena (Fonte: elaborazione Terra srl)

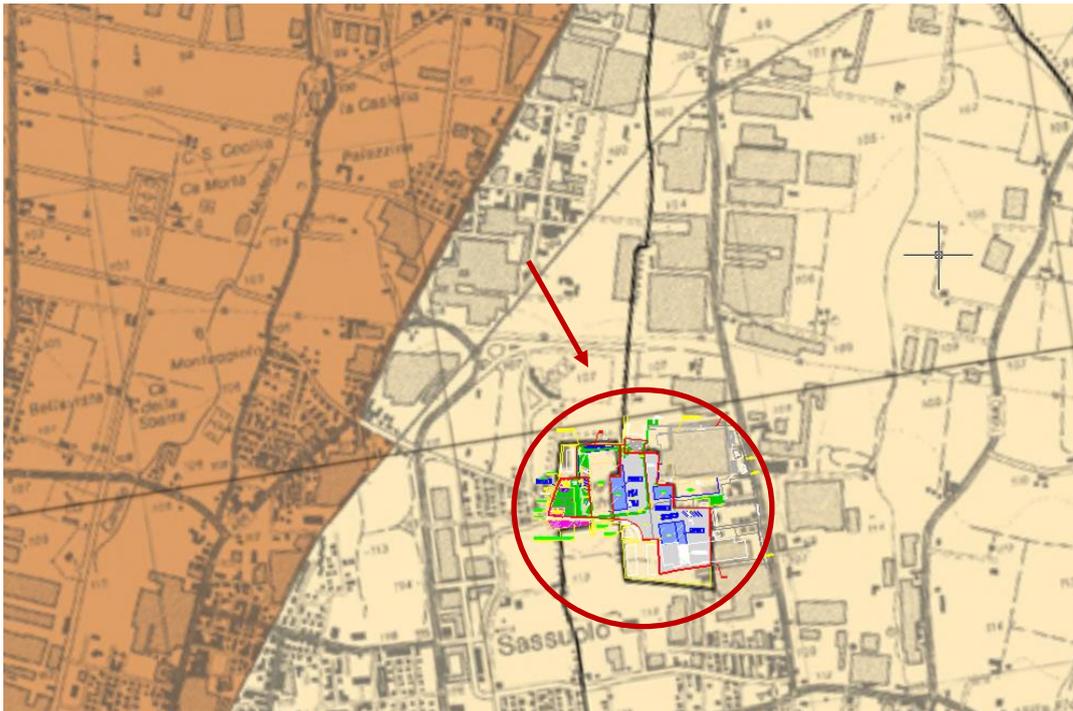


Come si vede, l'ambito di Piano oggetto della presente Variante ricade prevalentemente in un'area caratterizzata dalla presenza, nel primo sottosuolo, di terreni contraddistinti da un grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero "Alto" (Classe di sensibilità 2).

Con riferimento poi alla **Tavola 3.2 "Carta delle zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"**, l'area di Piano ricade nell'ambito delle zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura, e più precisamente nelle zone di ricarica di tipo B – area di ricarica indiretta della falda (Figura 5-8).

Geograficamente queste zone si collocano nella fascia di territorio che si estende lungo il margine pedecollinare fino a parte dell'alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali e dei corsi d'acqua appenninici; le falde acquifere di questi corsi d'acqua sono fonte di approvvigionamento degli acquedotti.

Da un punto di vista idrogeologico, tali aree sono identificabili come un sistema debolmente compartimentato, in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale.



VOCI DI LEGENDA			
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano			
☪		Sorgente captata ad uso idropotabile - "SP"	Art. 12B
	☪	Sorgente di interesse - "AS"	Art. 12B
		Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	Art. 12B
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura			
Acque sotterranee		Settori di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda	Art. 12A
		Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda	Art. 12A
		Settori di ricarica di tipo C - Bacini imbriferi di primaria alimentazione delle zone A e B	Art. 12A
		Settori di ricarica di tipo D - Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea	Art. 12A
		Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche	Art. 12A
		Zone di tutela dei fontanili	Art. 12A
		Zone di riserva	Art. 12A
Zone di protezione delle acque superficiali			
Acque superficiali	?	Opera di captazione in corpo idrico superficiale	Art. 12C
		Zona di protezione - bacino imbrifero a monte dell'opera di captazione	Art. 12C
		Zona di protezione - porzione di bacino imbrifero a monte dell'opera di captazione (10 Km ²)	Art. 12C
Rete di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali e dei corpi idrici artificiali			
	☪	Stazione di monitoraggio "AS" localizzata su corpo idrico significativo	Art. 13A
	☪	Stazione di monitoraggio localizzata su corpo idrico rilevante	Art. 13A
LIMITI AMMINISTRATIVI			
- - - - - Limite di Regione E' E' E' E' E' E' Limite di Provincia ——— Limite di Comune			

Figura 5-8 Stralcio della Carta 3.2 "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" PTCP Modena (Fonte: Elaborazione Terra srl)

Nelle aree di ricarica della falda, al fine della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee utilizzate per scopo idropotabile, valgono le seguenti disposizioni e divieti definiti

dall'art. 12A delle NTA del PTCP, che devono essere recepiti a cascata dalla pianificazione comunale:

- i sistemi fognari pubblici e privati devono essere realizzati con tecnologie e materiali atti a garantirne la perfetta tenuta, con particolare riferimento al collegamento tra il collettore e i pozzetti d'ispezione, al fine di precludere ogni rischio d'inquinamento. Le medesime garanzie costruttive debbono essere riservate anche agli altri manufatti in rete (es. impianti di sollevamento ecc.) e alle strutture proprie degli impianti di depurazione. Per le reti ed i manufatti fognari esistenti deve essere prevista una verifica della tenuta idraulica, anche ai sensi della disciplina delle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo", di cui all'Allegato 1.4 alle presenti Norme, cui si rimanda anche per gli scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (art. 12A, comma 2, punto 2.1 - a.5D);
- Nei settori di ricarica di tipo A, B, C e D **sono vietati** (art. 12A, comma 2, punto 2.1b):
 - gli scarichi diretti nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, ai sensi dell'art.104, comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., con le deroghe previste ai successivi commi del medesimo articolo;
 - gli scarichi nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo fatta eccezione, oltre ai casi previsti dall'art. 103 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.:
 - per gli scarichi relativi alla categoria "a. dispersione sul suolo di acque reflue, anche se depurate" di cui alla disciplina delle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo" di cui all'Allegato 1.4 alle presenti Norme;
 - per gli scarichi di fognature bianche al servizio di aree a destinazione residenziale; per gli scarichi - derivanti da scolmatori di piena, al servizio di reti fognarie unitarie, sottese ad aree ad esclusiva destinazione residenziale, se dotati di adeguati sistemi di gestione di acque di prima pioggia, di cui al successivo art. 13B comma 3;
- Nei settori di ricarica di tipo A, B e D, vanno rispettate le seguenti disposizioni (art. 12A, comma 2, punto 2.1c):
 - Non sono ammesse discariche per rifiuti classificati pericolosi ai sensi dell'art. 184, c. 5 del D.Lgs 152/2006 e smi;
 - nel caso in cui il bilancio delle previsioni urbanistiche evidenzi un incremento di superfici impermeabilizzate rispetto allo stato di fatto, la normativa del PSC deve prevedere espressamente (anche attraverso i necessari rimandi al RUE, al POC e agli strumenti attuativi) che in ciascun intervento urbanistico siano adottate misure compensative idonee a garantire un bilancio idrico non sfavorevole; al fine di limitare il fenomeno dell'impermeabilizzazione dei suoli e favorire l'infiltrazione delle acque meteoriche, gli strumenti urbanistici devono definire:
 - un indice massimo di impermeabilizzazione ovvero un valore minimo di permeabilità residua;
 - criteri per ridurre l'effetto dell'impermeabilizzazione delle superfici nei confronti dell'incremento dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali e della ricarica delle acque sotterranee, prevedendo per i nuovi spazi pubblici o privati destinati a parcheggi, piazzali, ecc. (anche in occasione di rifacimento degli stessi), di cui si prevede che le relative superfici non siano soggette a dilavamento di sostanze pericolose e/o contaminanti le acque di falda, modalità costruttive idonee a consentire l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque, salvo che tali modalità non debbano essere escluse per comprovati motivi di sicurezza igienico-sanitaria e statica, o per ragioni di tutela di beni culturali e paesaggistici;
 - interventi tecnici da adottare per ridurre l'effetto della impermeabilizzazione delle superfici edificate sulla riduzione dei tempi di corrivazione dei deflussi idrici superficiali e della ricarica delle acque sotterranee;

- i Regolamenti Urbanistico-Edilizi ed i Regolamenti Edilizi devono inoltre recepire i criteri ed i principi della gestione sostenibile delle risorse idriche espressi nella Delibera della Giunta regionale n. 286/2005 "Direttiva concernente Indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D. Lgs. 11 maggio 1999, 152)". Nello specifico, con riferimento ai criteri espressi nel punto 3.5 della Direttiva, devono prevedere che nelle aree a destinazione residenziale e produttiva/commerciale debba essere effettuato, ove possibile in relazione alle caratteristiche locali del suolo e di permeabilità, lo smaltimento in loco delle acque meteoriche (eccedenti le quantità stoccate con le tecniche di cui all'art. 13C, comma 2, lett. b.1.1, quarta linea dell'allegato 1.8 alle Norme del PTCP), raccolte dalle superfici coperte dei fabbricati e degli insediamenti abitativi, o da altre superfici impermeabili scoperte non suscettibili di essere inquinate con sostanze pericolose e/o contaminanti le acque di falda. Lo smaltimento di tali acque non è considerato "scarico", ai sensi della normativa vigente.

Si ritiene la Variante in oggetto conforme agli indirizzi sopra richiamati.

La Variante non interviene sulle modalità costruttive della rete fognaria. Le tipologie costruttive indicate dal Piano vigente rimangono confermate, garantendo la perfetta tenuta del sistema fognario e precludendo ogni possibilità di inquinamento.

Rispetto alla situazione legittimata, di cui al Piano Particolareggiato approvato nel 2004, la Variante non prevede l'attivazione di:

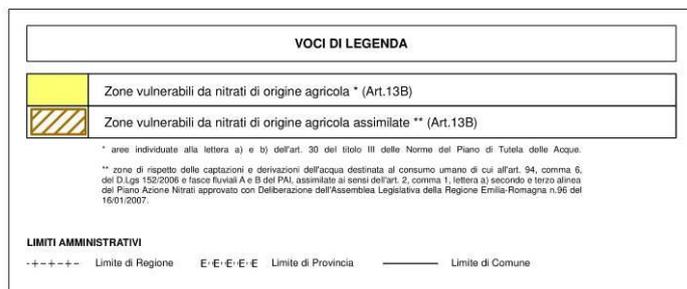
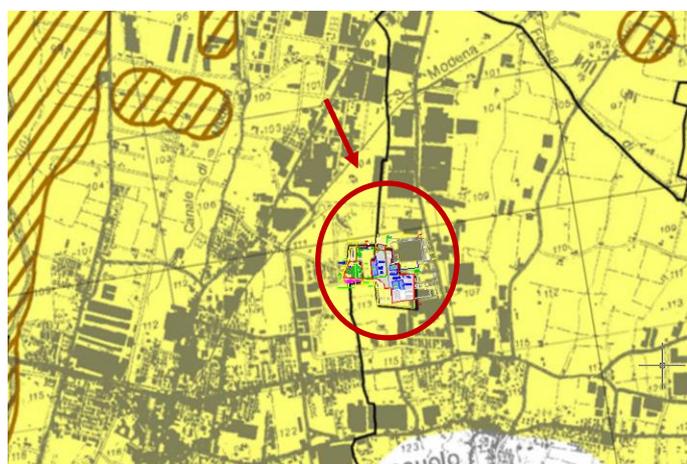
- nuovi scarichi di processo, in relazione agli edifici di nuova edificazione, in pubblica fognatura o in corpi idrici superficiali;

La Variante, infine, non determina alcuna perdita di permeabilità dei suoli, con conseguente bilancio idrico sfavorevole, dal momento che l'estensione delle superfici permeabili (aree verdi) di cui al Piano vigente, viene mantenuta invariata grazie all'adozione di specifiche misure compensative.

In riferimento, quindi, alla Carta 3.3 "Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ed assimilati", come si vede in

Figura 5-9 l'ambito di Piano risulta interamente compreso nelle "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola", disciplinate dall'art. 13B delle NTA del PTCP.

Data la connotazione dell'ambito di Piano, come ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale, non si ritiene pertinente la disciplina dell'art. 13B.



5.1.6 Rapporti con la Carta 4 di assetto strutturale del sistema insediativo

Il Titolo 12 del PTCP definisce la disciplina del "Sistema Produttivo". In particolare, esso definisce ed individua gli "Ambiti Specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale" (art 57), e gli "Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale" (art 58); fornisce le "Direttive e indirizzi per gli insediamenti produttivi relative alle diverse parti del territorio" (art 59); disciplina la "Attuazione e gestione delle aree produttive ecologicamente attrezzate" (art 60), gli "Stabilimenti a rischio incidente rilevante" (art 61) e la "Programmazione della delocalizzazione di aziende insediate in situazioni incongrue" (art 62).

Secondo l'art. 57 "Ai sensi degli articoli A-13 e A-14 della L.R. 20/2000 si definiscono "ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovra comunale le parti di territorio caratterizzate da effetti sociali territoriali ed ambientali che interessano più comuni".

L'area oggetto di pianificazione ricade entro l'ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovra comunale n. 7 di "Sassuolo - Fiorano Modenese - Maranello". Le scelte strutturali relative alla gestione urbanistica complessiva degli ambiti di rilievo sovracomunale sono definite in un Accordo Territoriale da stipulare tra i comuni interessati e la provincia di Modena; il presente accordo è allegato al PSC Sassuolo e Fiorano Modenese, di cui costituisce una proposta di strumento integrativo da sottoporre alla Provincia, contestualmente al PSC adottato, per la stesura definitiva e la sottoscrizione. I contenuti dell'accordo del PSC, del POC e del RUE, costituiscono parte integrante delle Norme di PSC.

Si rimanda all'allegato 6 del PTCP per gli elementi di dettaglio della disciplina dell'Ambito sovracomunale; si evidenzia che nell'allegato sono riportate anche le indicazioni contenute nell'Accordo, e gli obiettivi strategici della pianificazione provinciale. Le politiche territoriali per il sistema urbano di Sassuolo - Fiorano Modenese - Maranello relative al sistema produttivo promosse dal PTCP sono orientate:

- alla riqualificazione ambientale e tecnologica del distretto industriale della ceramica, alla promozione dell'immagine dell'area e della leadership settoriale di Sassuolo;
- all'ammodernamento del sistema infrastrutturale - e della logistica, alla realizzazione di piattaforme logistiche per le merci (anche in relazione al ruolo all'interno del Distretto dello scalo merci di Dinazzano), al potenziamento dei collegamenti viari con l'area modenese. In particolare lo sviluppo urbano del sistema produttivo avviene attraverso processi di riqualificazione e trasformazione degli insediamenti esistenti, di norma senza alcuna ulteriore dilatazione della superficie del TDU (territorio a destinazione urbana secondo gli strumenti urbanistici vigenti) in termini di bilancio complessivo.

Tra gli obiettivi di qualificazione e sviluppo urbanistico del sistema delle aree produttive sovra comunali previsti dal PTCP si evidenziano in particolare:

- rispetto alla dimensione fisica si dichiara la necessità di pensare ad un modello di crescita in cui l'attenzione si sposta dalla regolamentazione delle modalità di espansione al riutilizzo di aree sotto utilizzate, alla razionalizzazione delle funzioni logistiche, ad una comune riflessione sull'uso degli spazi aperti destinati alle attività produttive.
- L'ottimizzazione dell'uso del territorio e il miglioramento infrastrutturale sono condizioni essenziali per mantenere alto il livello di competitività; tali obiettivi si relazionano alla trasformazione delle tecnologie di produzione e magazzinaggio, alle potenzialità di riutilizzo di siti dismessi, alla stretta connessione da realizzare tra infrastrutture, organizzazione logistica e sedi produttive.

La Variante di Piano qui considerata appare coerente con le politiche e gli obiettivi individuati.

Dall'esame della carta 4.2 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale", l'area di studio si localizza in "Ambiti produttivi consolidati" nel contesto dell'ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale n°7 Sassuolo - Fiorano Modenese - Maranello (Figura 5-10).



Sistema produttivo



Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale

Denominazione

- (1) San Felice sul Panaro
- (2) Finale Emilia
- (3) Carpi
- (4) Modena
- (5) Modena / Marzaglia - Campogalliano
- (6) Ambito del Frignano
- (7) **Sassuolo-Fiorano Modenese-Maranello**
- (8) Vignola - Spilamberto
- (9) Mirandola
- (10) Castelfranco Emilia - San Cesario sul Panaro

AEA - Aree ecologicamente attrezzate

Comuni interessati per territorio insediato/insediabile

- San Felice sul Panaro
Finale Emilia
Carpi
Modena
Modena, Campogalliano
Pavullo - Serramazzoni
Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello
Vignola, Spilamberto
Mirandola
Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro



Ambiti territoriali di coordinamento delle politiche locali sulle aree produttive

- | | |
|--|---|
| (A) Carpi, Soliera, Novi di Modena | (F) Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro |
| (B) Concordia sulla Secchia, Mirandola, San Possidonio | (G) Modena, Campogalliano, Soliera, Bastiglia, Nonantola, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro |
| (C) Finale Emilia, Camposanto, San Felice sul Panaro | (H) Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine |
| (D) Medolla, San Prospero, Cavezzo | (I) Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Castelvetto di Modena, Vignola, Savignano sul Panaro, Marano sul Panaro |
| (E) Bastiglia, Nonantola, Ravarino, Bomporto | |

Pianificazione comunale (Fonte MOAP 2006):



Ambiti produttivi di espansione con superficie territoriale superiore a 5 ha



Ambiti produttivi consolidati

Figura 5-10 Stralcio della Carta 4 "Assetto strutturale del sistema insediativo e del territorio rurale" PTCP Modena (Elaborazione Terra srl)

Premesso tutto quanto sopra argomentato, dall'esame del PTCP non si rilevano vincoli ostativi all'attuazione della Variante qui considerata.

5.2 PAI – PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato dal Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del Fiume Po con Del. N° 18 del 26/04/01, è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica del bacino del Po, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

In seguito alla sottoscrizione dell'Intesa di cui all'art. 57 del D.Lgs 112/1998, avvenuta in data 14/10/2010 tra la Provincia di Modena, l'Autorità di Bacino del fiume Po e la Regione Emilia Romagna, ai sensi dell'art. 21, c. 2 della L.R. 20/2000, il PTCP della provincia di Modena ha assunto valore ed effetto di PAI.

Il PAI individua le seguenti fasce di tutela per la rete idrografica:

Fascia di deflusso della piena (Fascia A) – costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente di piena di riferimento, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

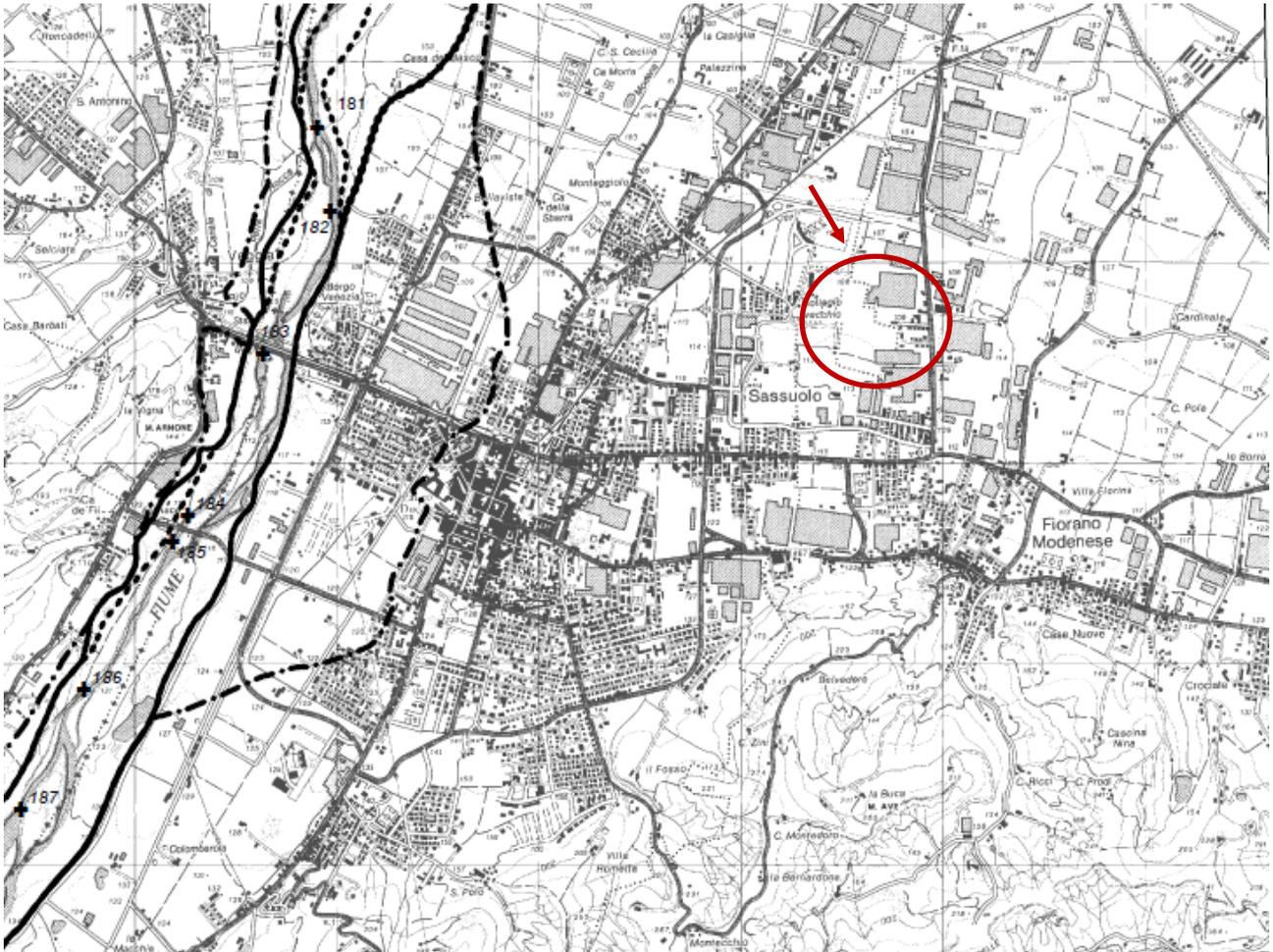
Fascia di esondazione (Fascia B) – esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento; il limite di tale fascia si estende sino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento).

Aree di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) – costituisce la porzione di territorio esterna alla precedente (fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Nella figura a pagina seguente (Figura 5-11) è riportato un estratto della "Tavola di delimitazione delle fasce fluviali" del PAI.

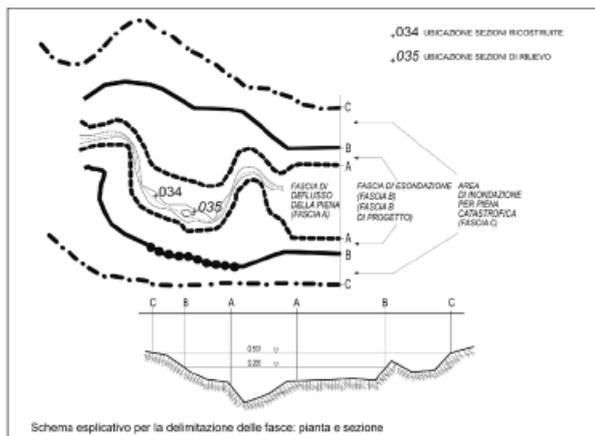
Dalla stessa si evince come l'ambito di Piano oggetto di Variante sia esterno a tutte le fasce.

Nessun vincolo è quindi rilevabile sull'area in questione.



LEGENDA

	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
	limite (*) esterno della Fascia C
	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C



Elementi conoscitivi	
	area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto (solo per i corsi d'acqua per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)

Inquadramento	
	rimando ad altra tavola e numero della tavola

(*) il limite è individuato dal bordo interno del graficismo

Figura 5-11 Stralcio del Foglio 219 Sezione IV Sassuolo delle Tavole di delimitazione delle fasce fluviali del PAI (Fonte: Portale dell'Autorità di Bacino del fiume Po)

5.3 PSC DEL COMUNE DI SASSUOLO

Il PSC di Sassuolo è stato approvato con Del. C.C. n° 25 del 11/06/2013 (ultima variante approvata con Del. C.C. n° 60 del 15/11/2016).

Il Piano Strutturale Comunale, redatto ai sensi della L.R. 20/2000, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dai Comuni con riguardo al proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.

Il PSC del Comune di Sassuolo è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Relazione variante 2011;
- Norme;
- Schede relative agli ambiti territoriali;
- Relazione sulle indagini geologiche, geotecniche e sismiche;
- Relazione sulla Microzonazione sismica di primo e secondo livello;
- Accordo Territoriale tra Provincia di Modena e Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese relativo alle aree produttive di rilievo sovra comunale;
- Accordo Territoriale tra Provincia di Modena e Comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese relativo ai Poli Funzionali;
- ValSAT (Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale);
- Tavole: Tavv. 1 Ambiti e trasformazioni territoriali; Tavv. 2 Tutele e vincoli di natura ambientale; Tavv. 3 Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e antropica; Tav. 4 Sintesi delle previsioni sul sistema della mobilità; Tavv. 5.1 Aree suscettibili di effetti locali; Tav. 5.2A Carta del fattore di amplificazione FA Tav. 5.2B Carta del fattore di amplificazione FV Tav. 5.2C Carta del fattore di amplificazione FAPGA Tav. 5.2D Carta del fattore di amplificazione FA 0,1-0,5 Tav. 5.2E Carta del fattore di amplificazione FA 0,5-1,0 Tav. 6 Carte delle aree idonee agli insediamenti e alle strutture fisse e temporanee di protezione civile; Tav.7.1 Interventi strutturali nel Centro Storico di Sassuolo; Tav. 7.2 Centro Storico di Sassuolo – Unità edilizie soggette a Restauro Scientifico e a Restauro e Risanamento Conservativo; Tav. 7.3 Centro Storico di San Michele dei Mucchietti – Unità edilizie soggette a Restauro Scientifico e a Restauro e Risanamento Conservativo;
- Quadro conoscitivo e relativi allegati.

Per quanto riguarda gli elaborati cartografici del PSC vengono di seguito presi in esame i seguenti:

- Tav. 1 – Ambiti e trasformazioni territoriali;
- Tav. 2 – Tutele e vincoli di natura ambientale.

Dall'esame della **Tavola 1 "Ambiti e trasformazioni territoriali"**, emerge la situazione rappresentata in Figura 5-12.

L'ambito di Piano oggetto di Variante risulta già delimitato all'interno del PSC (ambito APS.i individuato da tratteggio rosso), dal momento che in sede di formazione dello strumento comunale sono stati acquisiti i Piani Particolareggiati già approvati sulla base dell'allora vigente PRG.

L'area in questione ricade in un ambito identificato come "APS.i", ovvero Ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale – sub-ambito con prevalenza di attività industriali e artigianali di produzione.

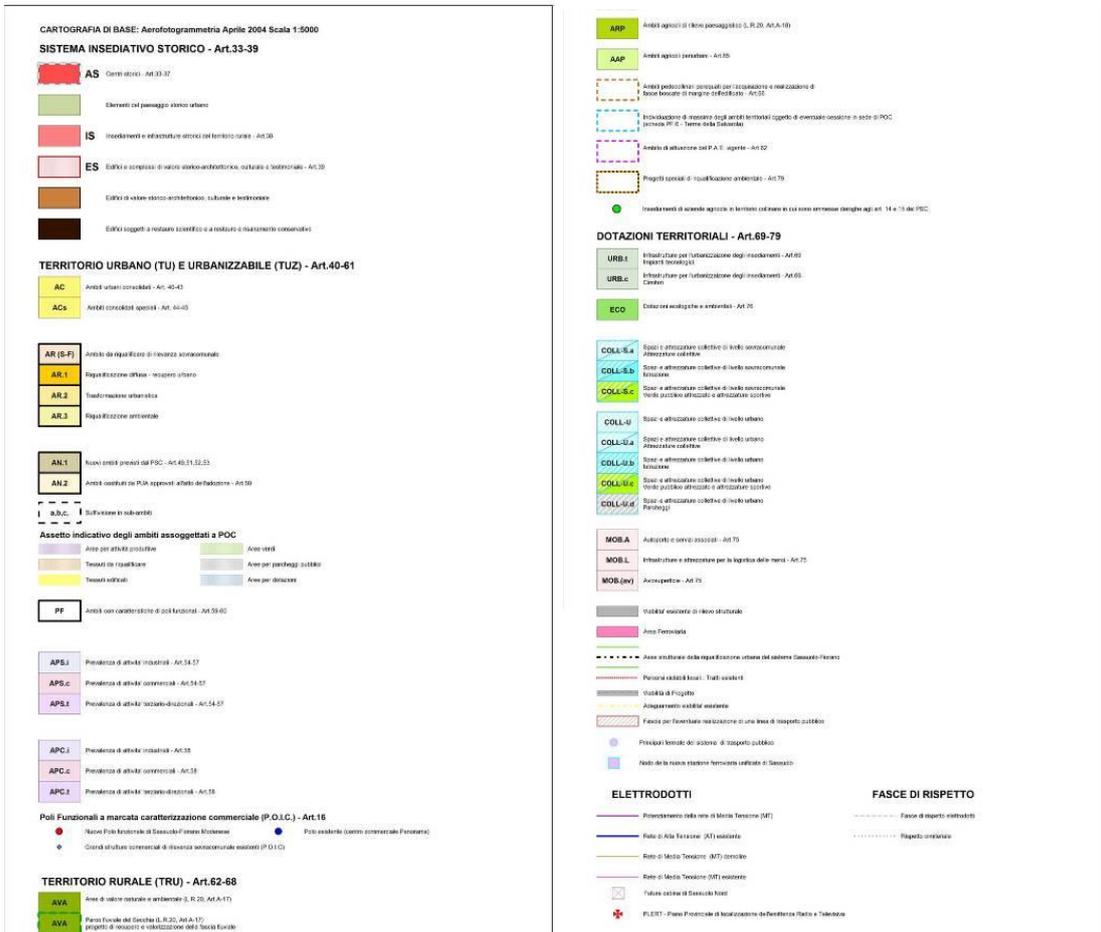
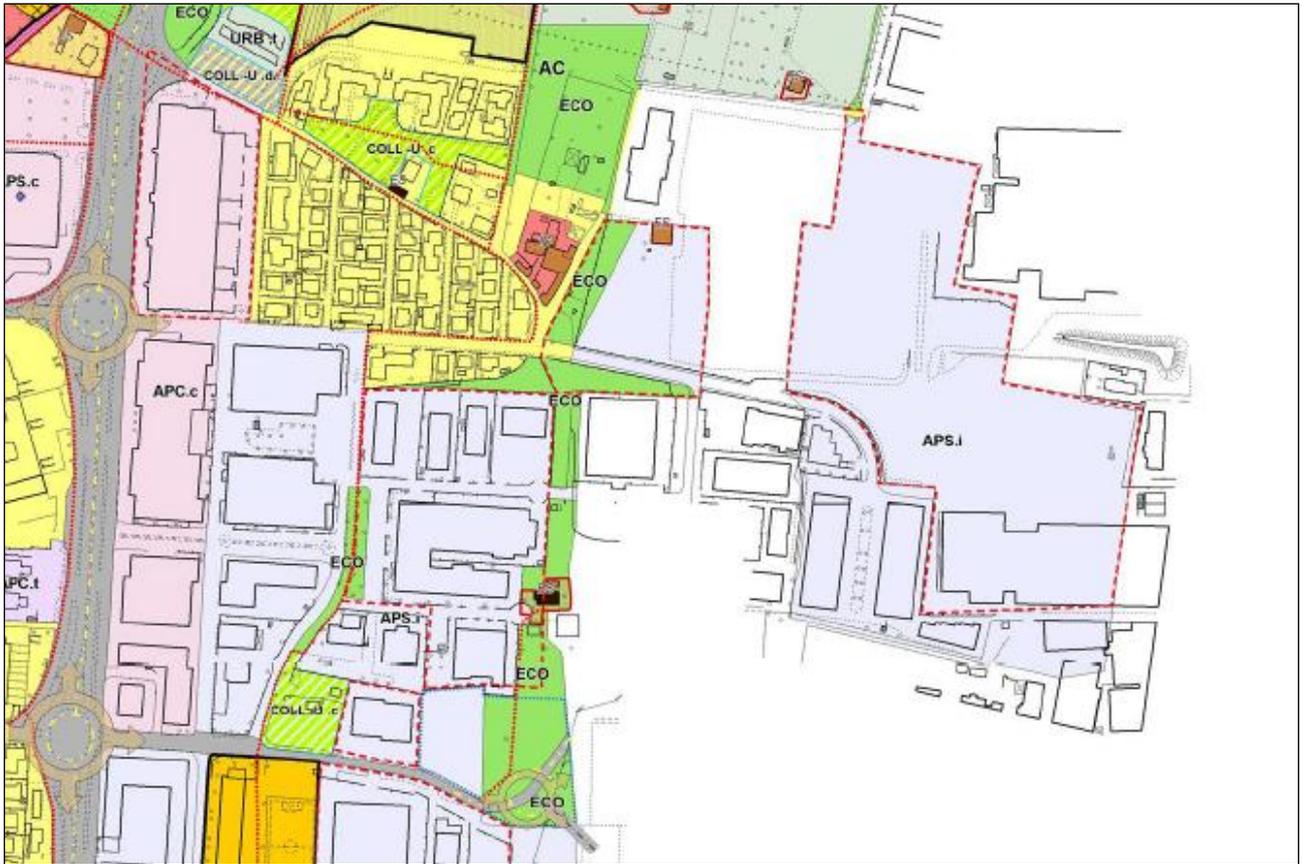


Figura 5-12 Stralcio Tavola 1 "Ambiti e trasformazioni territoriali" PSC Sassuolo (Fonte: portale del Comune di Sassuolo)

Tali ambiti sono normati dagli artt. 54 – 57 delle Norme di Piano.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 54 "Ambiti specializzati per Attività Produttive di rilievo Sovracomunale APS" delle NTA, il PSC classifica il complesso delle aree produttive di Sassuolo e Fiorano Modenese - in accordo con il PTCP vigente - come area produttiva di rilievo sovracomunale, in considerazione della forte integrazione del sistema degli insediamenti e delle infrastrutture localizzate nei due comuni. Le scelte strutturali relative alla gestione urbanistica complessiva di tale area sono definite in un Accordo territoriale da stipulare, ai sensi della L.R.20/2000, tra il Comune di Sassuolo e la Provincia di Modena. Il testo di tale Accordo viene allegato alle presenti Norme, di cui costituisce una proposta di strumento integrativo da sottoporre alla Provincia, contestualmente al PSC adottato, per la stesura definitiva e la sottoscrizione.

Secondo l'art. 55 "Articolazione degli ambiti APS e criteri di intervento", le porzioni di ambiti APS insediate alla data di adozione del Piano Strutturale sono distinte nella tavola 1 del PSC da quelle per i quali sono ammesse limitate integrazioni attraverso nuovi insediamenti, sempre attraverso PUA esteso ad una porzione di territorio con caratteri di autonomia funzionale.

Il RUE disciplina le modalità di intervento nelle porzioni urbanizzate dei sub-ambiti di cui al comma 1, nel rispetto dei criteri definiti dal PSC.

Nelle parti totalmente o parzialmente insediate degli APS gli interventi sono disciplinati dal RUE e si attuano mediante intervento edilizio diretto o in attuazione di convenzioni in essere.

Ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, per gli ambiti specializzati che comprendono aree interessate da Piani Particolareggiati approvati, si conserva la disciplina particolareggiata in vigore all'epoca di adozione del PSC ed i contenuti convenzionali in essere per il tempo fissato per la loro validità dalla delibera di approvazione degli strumenti medesimi, ovvero dalla convenzione stipulata o dalla legislazione vigente in materia. Alla scadenza dei termini fissato in convenzione per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, qualora le stesse non risultino completate, si dovrà procedere all'approvazione di una variante al Piano Particolareggiato per rideterminare i contenuti e le modalità di attuazione, ovvero alla proroga dei soli termini di attuazione delle opere di urbanizzazione, secondo i parametri urbanistico-edilizi previsti dal PRG previgente. Modifiche sostanziali al PUA approvato sono possibili attraverso variante al PUA in sede di formazione del POC, se conformi alla normativa del PSC e del RUE.

La presente Variante si inserisce nella fattispecie di cui al comma 5 sopra richiamato, configurandosi come modifica non sostanziale al Piano Particolareggiato vigente.

Il Piano Particolareggiato di iniziativa privata vigente, denominato "Emilceramica" – Variante di assestamento interno (maggio 2003), è stato approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 11.05.2004 e consolidato con stipula di specifico Atto di Convenzione tra il Comune di Sassuolo e la ditta Emilceramica S.p.A, di cui al Repertorio n. 30610/8969.

Di recente (luglio 2017), è stata presentata alle Autorità Competenti Istanza di autorizzazione per un intervento di ampliamento dell'edificio B (Stabilimento di Fiorano 2) in cui attuare un progetto di ristrutturazione impiantistica dell'esistente stabilimento ceramico.

Il progetto di ampliamento è stato approvato con modifica non sostanziale dell'AIA vigente mediante determina ARPAE N. 2896/2017. A livello comunale, l'intervento di ampliamento risulta autorizzato tramite specifico Permesso di Costruire (PdC) per le opere di urbanizzazione e specifico PdC relativo alle opere edilizie dell'ampliamento stesso.

Il PdC presentato relativo alle opere di urbanizzazione implica la necessità di un adeguamento della vigente Convenzione; per tale motivo si è proceduto con la presente Variante.

Sempre considerando la Figura 5-12, si segnala come sul lotto ovest dell'ambito di Piano insistono due fasce di territorio designate dal PSC come "aree verdi destinate a dotazione ecologica – ECO". Per la verifica del rispetto della disciplina insistente su tali aree, si rimanda all'analisi del RUE di Sassuolo.

Nella figura a pagina seguente (Figura 5-13) è riportato uno stralcio della **Tavola 2 "Tutele e vincoli di natura ambientale"** incentrato sull'ambito oggetto di Variante.



LEGENDA

Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua - Art.5

Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua - Art.6
Fasce di espansione inondabili

Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua - Art.6
Zone di tutela ordinaria

Insempiamenti agricoli inclusi entro il perimetro delle fasce di espansione inondabili - Art.6 comma 5bis.

Sistema collinare - Art.12bis

Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: CALANCHI - Art.13

Calanchi peculiari

Calanchi tipici

Forme sub-calanchive

Fasce di rispetto

Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi: CRINALI - Art.14

Crinali spartiacque principali

Crinali minori

Aree di crinale

Scarpate

Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità - Art.15

Frane attive

Frane quiescenti

Fasce di rispetto e salvaguardia

Sistemi franosi

Aree caratterizzate da potenziale instabilità - Art.16

Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio pedecollina-pianura - Art.17

Settori di ricarica tipo A
Area di ricarica diretta della falda

Settori di ricarica tipo B
Area di ricarica indiretta della falda

Settori di ricarica tipo C
Bacini inbrikeri di prima alimentazione delle zone A e B

Settori di ricarica tipo D
Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea

Zone di Riserva

Grado di vulnerabilità dell'acquifero principale - Art.17

Grado di vulnerabilità estremamente elevato - EE

Grado di vulnerabilità elevato - E

Grado di vulnerabilità alto - A

Grado di vulnerabilità medio - M

Zone con o destinate ad attività estrattive
Grado di vulnerabilità elevato - PE

Tutela dei campi pozzi per la captazione di acque sotterranee - Art.18

Zona di rispetto ristretta 200 metri

Area di riserva comunale 200 metri

Zona di rispetto ristretta - Isocrona 80gg

Zona di rispetto allargata - Isocrona 180gg

Zona di rispetto allargata - Isocrona 365gg

Pozzo pubblico attivo

Ipotesi nuovo pozzo

Zone di tutela naturalistica - Art.19

Vincolo idrogeologico

Figura 5-13 Stralcio Tavola 2 "Tutele e vincoli di natura ambientale" PSC Sassuolo (Fonte: portale Comune di Sassuolo)

Come si vede, l'ambito territoriale oggetto di Variante si localizza in "Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio di pedecollina e pianura - Settori di ricarica di tipo B (Art.17) e nello specifico in ambiti con grado di vulnerabilità dell'acquifero principale "alto".

Ai sensi dell'Art. 17 delle NTA del PSC "Zona di protezione delle acque sotterranee del territorio pedecollina-pianura" nei settori di ricarica di tipo B (ricarica indiretta della falda compresa fra la zona A e la media pianura: sistema debolmente compartimentato in cui la falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale)

- Sono vietati gli scarichi diretti nelle acque sotterranee e nel sottosuolo ai sensi e alle condizioni di cui al D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e gli scarichi nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo fatta eccezione, oltre ai casi previsti dall'art. 103 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (- per gli scarichi relativi alla categoria a. "dispersione sul suolo di acque reflue, anche se depurate" di cui alla disciplina delle "misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo" di cui all'Allegato 1.8 alle Norme del PTCP; - per gli scarichi di fognature bianche al servizio di aree a destinazione residenziale; - per gli scarichi derivanti da scolmatori di piena, al servizio di reti fognarie unitarie, sottese ad aree ad esclusiva destinazione residenziale, se dotati di adeguati sistemi di gestione di acque di prima pioggia indicati all'Allegato 1.8 alle Norme del PTCP).
- Sono vietati inoltre le dispersioni nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali adibiti a parcheggio e strade mediante lo scarico o l'immissione diretta nelle acque sotterranee e nel sottosuolo.

La presente Variante risulta conforme a tali indirizzi.

Rispetto alla situazione consolidata, di cui al Piano Particolareggiato approvato nel 2004, essa infatti non prevede:

- l'attivazione di nuovi scarichi di processo, in relazione agli edifici di nuova edificazione, in pubblica fognatura o in corpi idrici superficiali;
- la dispersione al suolo delle acque di dilavamento dei piazzali.

Sulla base di tutto quanto sopra argomentato, dall'esame del PSC di Sassuolo non si rilevano vincoli ostativi all'attuazione della presente Variante.

5.4 RUE DEL COMUNE DI SASSUOLO

Il RUE del Comune di Sassuolo è stato approvato con Del. n.61 del 15/11/201 (ultima variante approvata con Del. C.C. n.61 del 15/11/2016).

Il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) è redatto ai sensi delle norme vigenti e ha per oggetto la disciplina generale delle modalità attuative di tutti gli interventi di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione degli immobili, delle destinazioni d'uso, nonché le norme attinenti alle attività di costruzione, le norme igieniche di carattere edilizio, la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

In particolare il RUE disciplina, entro gli ambiti territoriali definiti dal PSC ed in conformità alle previsioni dello stesso, gli interventi non soggetti al POC ed attuabili attraverso intervento diretto: - le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale; - gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente, sia nei centri storici che negli ambiti da riqualificare; - gli interventi negli ambiti consolidati specializzati per attività produttive.

Il RUE del Comune di Sassuolo è costituito dai seguenti elaborati:

- Norme;
- dai fascicoli: Allegato 1 – Requisiti tecnici delle opere edilizie. Allegato 2 - Oneri di urbanizzazione e costo di costruzione; Allegato 3 - Normativa particolareggiata del Centro Storico; Allegato 3.1 - Tipologie di serramenti esterni di pregio rilevati all'interno del Centro Storico; Allegato 3.2 – Centro Storico: Immobili soggetti a D. Lgs n. 42/2004; Allegato 4 – Documentazione costitutiva gli strumenti di pianificazione attuativa.
- dalle tavole 1 - Ambiti e trasformazioni territoriali;
- dalle tavole 2 - Disciplina degli insediamenti storici;
- dalla tavola 3.1 – Centro Storico di Sassuolo – Classificazione degli edifici e delle aree;
- dalla tavola 3.2 - Centro Storico di Sassuolo – Categorie e modi di intervento; - dalla tavola 3.3 – Centro Storico di Sassuolo – Destinazioni d'uso. spazi ed attrezzature collettive;
- dalla tavola 4.1 - Centro Storico di San Michele – Classificazione degli edifici e delle aree; - dalla tavola 4.2 – Centro Storico di San Michele – Categorie e modi di intervento.

Per quanto riguarda gli elaborati cartografici del RUE vengono di seguito presi in esame i seguenti:

Tav. 1 – Ambiti e trasformazioni territoriali.

Come di seguito esposto, l'analisi ha evidenziato che l'area di variante di piano è un ambito insediato con attività produttive, e non presenta zone soggette a vincoli naturalistici, storico-culturali e paesaggistici.

Dall'esame della **Tavola 1 "Ambiti e trasformazioni territoriali"** emerge la situazione di seguito rappresentata.

Il territorio oggetto della presente Variante rientra negli ambiti "APS.i(e) - Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale - con Prevalenza di attività industriali - Parti insediate e consolidate" (art. 78).

Ai sensi dell'Art. 78 "Articolazione degli ambiti specializzati per attività produttive (APS, APC)" del RUE vigente per gli ambiti disciplinati dalle schede del PSC (Schede relative agli ambiti), le prescrizioni specifiche contenute in tali schede sono prevalenti rispetto alle norme del presente RUE.

Gli ambiti APS.i(e) sono ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale con prevalenza di attività industriali e consolidati (totalmente o prevalentemente insediati).

Come già rilevato nella Tavola 1 del PSC, l'ambito di Piano interessa due fasce identificate come "ECO - aree verdi di dotazione ecologica".

Nello specifico si tratta di aree ECO-U, ovvero dotazioni di livello urbano.

Ai sensi dell'art. 115 delle NTA del RUE (che recepisce le indicazioni dell'art. 76 delle NTA del PSC), le caratteristiche delle aree destinate a dotazioni ecologiche ECO-U ed ECO-L (di livello locale) sono le stesse, ovvero: inedificabilità, finalità di qualificazione e protezione ambientale.

Le dotazioni ECO-U possono essere modificate soltanto attraverso variante al PSC, mentre per quelle classificate ECO-L è richiesta la variante al RUE, nel rispetto delle prescrizioni generali dell'ambito di PSC di appartenenza.

Al riguardo, si segnala che la Variante qui considerata si configura come Variante non sostanziale al vigente Piano Particolareggiato approvato nel 2004, pertanto discendente dall'allora vigente PRG, e con esso coerente.

Si segnala, inoltre, che su tali aree, rispetto alle indicazioni contenute nel PRG, le relative previsioni di utilizzo sono rimaste invariate.

Premesso tutto quanto sopra argomentato, dall'esame del RUE non si rilevano vincoli ostativi all'attuazione della Variante qui considerata.

5.5 SINTESI DELLA COERENZA DELLA VARIANTE CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Dall'esame comparato delle cartografie e delle norme della pianificazione sovraordinata e comunale, relative agli elementi tutelati sia di natura ambientale e paesaggistica che storico-culturali, non emergono elementi o particolarità di natura vincolistica ostativi all'attuazione del presente progetto di Variante.

La Variante qui considerata risulta pertanto compatibile con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.

Per quanto riguarda i rapporti tra le previste trasformazioni e i vincoli espressi negli elaborati cartografici del PTCP della Provincia di Modena, non si evidenziano incongruenze.

Gli elementi di attenzione sono legati principalmente alla presenza, e quindi alla necessità di tutela, dei corpi idrici superficiali e sotterranei; esigenze di tutela che risultano corrisposte dagli interventi di Variante attraverso:

- La progettazione di reti fognarie separate di dotazione all'area, per le acque nere e le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e coperture;
- L'adozione di opportuni sistemi di laminazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e coperture, ai fini di garantire il rispetto dell'invarianza idraulica, consentendo la laminazione della portata massima relativa all'evento meteorico di progetto secondo le Buone Pratiche di settore;
- L'adozione di interventi compensativi al fine di non determinare alcuna perdita di permeabilità dei suoli;
- Nessuna previsione di nuovi scarichi in corpi idrici superficiali e al suolo.

Per quanto riguarda i rapporti con il PAI, l'intera area dell'ambito di Piano risulta esterna a tutte le fasce (A, B e C), pertanto non soggetta ad alcun rischio di esondazione.

Per quanto concerne, infine, i rapporti tra il presente progetto di Variante e i vincoli espressi negli elaborati cartografici del PSC vigente e del RUE, non si evidenziano elementi di incompatibilità.

6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Richiamando quanto argomentato nel capitolo 4, la Variante qui considerata al Piano Particolareggiato di iniziativa privata denominato "Emilceramica" comporta i seguenti interventi:

- **Una riduzione della Superficie Utile di Progetto, relativamente alla nuova edificazione.** Dai previsti 16534 mq del Piano Particolareggiato vigente si passa a 14585 mq nella Variante, a seguito di un minor ampliamento dell'edificio B (Stabilimento Fiorano 2) e dell'eliminazione dell'edificio D. Nell'estremità ovest del comparto di Piano è prevista la realizzazione di un nuovo edificio (Edificio E), in cessione al Comune e a servizio dell'area a verde attrezzato ad orti.

Per tale edificio si prevede l'attivazione di un nuovo scarico nella pubblica fognatura per le acque nere.

- **Un riassetto, all'interno dell'area di comparto, delle aree di cessione al Comune di Sassuolo.** La Variante conserva le metrature del vigente Piano Particolareggiato per le aree a verde e a parcheggio, proponendo una diversa distribuzione spaziale delle stesse.

Contestualmente, saranno ridistribuite anche le relative opere di urbanizzazione, con specifico riferimento alla rete fognaria e alla rete di illuminazione a servizio dei parcheggi, mantenendo invariate rispetto al Piano vigente, le modalità costruttive.

La presente variante di Piano non entra nel merito delle specifiche lavorazioni condotte nelle nuove edificazioni previste, i cui impatti saranno opportunamente valutati in sede autorizzativa.

Non sono, inoltre, previste modifiche alla viabilità.

Data la natura degli interventi di cui sopra, si ritiene che le matrici ambientali principalmente influenzate dall'attuazione della Variante in questione siano:

- Suolo e Sottosuolo;
- Ambiente idrico.

Tali componenti saranno quindi maggiormente approfondite.

Dal momento che la presente Variante non entra nel merito delle lavorazioni che saranno condotte negli edifici di nuova edificazione, si segnala che le tematiche quali Inquinamento Acustico, Energia e Rifiuti non saranno qui affrontate, in quanto ritenute non suscettibili di impatto dagli interventi sopra citati.

Allo stesso modo, le tematiche relative all'Inquinamento Atmosferico e al Traffico si ritengono non coinvolte dall'attuazione della Variante qui considerata, dal momento che la stessa non interviene sulla viabilità di cui al Piano Particolareggiato vigente, in relazione alla viabilità di PRG fuori comparto, e mantiene le medesime superfici a parcheggio di cessione al Comune.

Dato il contesto densamente urbanizzato nel quale si pone l'ambito di Piano, tematiche quali vegetazione – flora e fauna non saranno trattate, dal momento che nell'area di indagine non sono presenti specie e/o associazioni vegetazionali significative e di rilievo e non è stata rilevata la presenza di alcun elemento faunistico di interesse.

6.1 SUOLO E SOTTOSUOLO

Ai fini della descrizione dello stato di fatto della componente suolo – sottosuolo, viene di seguito fatto riferimento alla Relazione Geologica e Sismica redatta dalla Soc. Geo Group srl, a supporto della Variante qui considerata.

6.1.1 Inquadramento geologico

L'area di Piano oggetto di Variante è situata a ridosso della linea pede – collinare, in un contesto geologico superficiale di conoide alluvionale riconducibile alle trasgressioni del Fiume Secchia e dei torrenti appenninici minori.

La geologia di superficie è rappresentata dall'unità AES8, denominata “Subsistema di Ravenna”, costituita da alternanze di Ghiaie e Ghiaie sabbiose, passanti a sabbie e limi organizzate in numerosi ordini di terrazzi alluvionali. Nelle fasce pedecollinari di interconoide le litologie prevalenti sono di tipo limoso. La potenza massima osservata della seguente formazione è pari a 25.00 m.

Nella figura seguente è riportato uno stralcio della carta cartografica geologica della Regione Emilia Romagna relativo all'area analizzata.

Dallo stralcio della cartografia “Carta geologica del margine appenninico e dell'alta pianura tra i Fiumi Secchia e Panaro” di Gasperi G., in corrispondenza dell' area oggetto di studi affiora l' unità dei corsi d' acqua minori (Unità 4° Figura 6-1) costituita depositi di conoide alluvionale limo-sabbiosi e argillosi e sabbioso-limosi con lenti di ghiaie; al tetto suoli alluvionali poco evoluti.

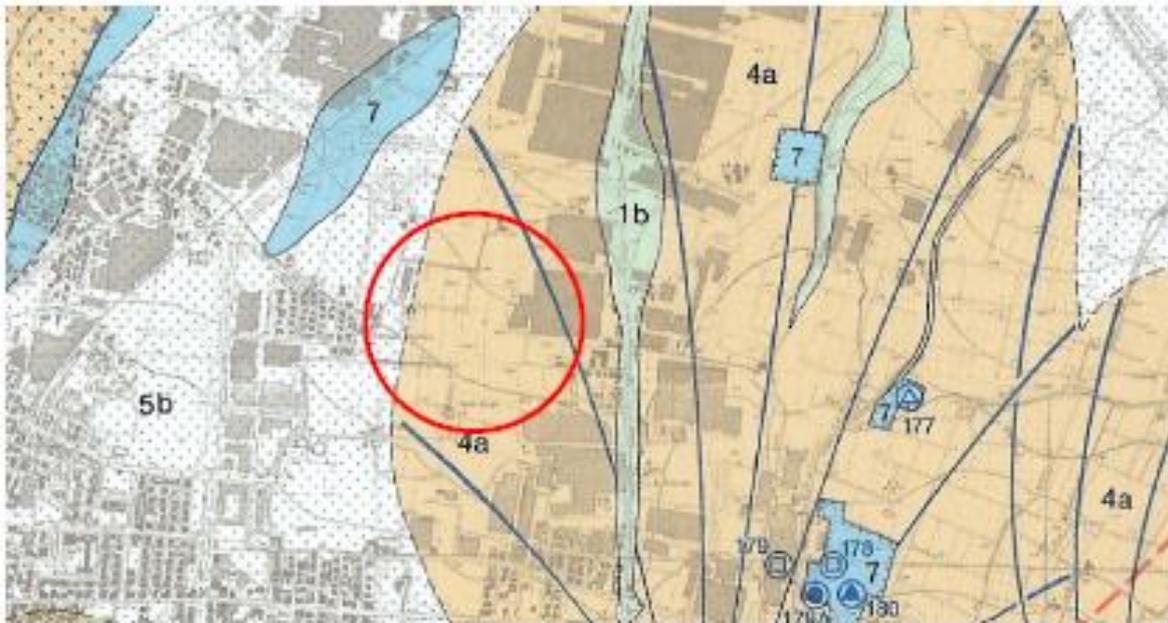


Figura 6-1 Stralcio della Carta Geologica del margine appenninico e dell'Alta Pianura tra i Fiumi Secchia e Panaro (Fonte: Relazione geologica Geo Group srl, 2017)

L' assetto geologico profondo è determinato dalla presenza del substrato rigido (Miocene e Evaporiti Messiniane) posto alla profondità di circa -2000 m rispetto al piano campagna (Dati RER) come visibile nell'interpolazione in Figura 6-2.



Figura 6-2 (in alto) Interpolazione dei dati geologici profondi RER relativi alla quota del substrato rigido (isolinee bianche) e la configurazione delle deformazioni del substrato rigido; (in basso) sezione geologica dell'area di interesse (Fonte: Relazione geologica Geo Group srl, 2017).

La conformazione del substrato in corrispondenza dell'area di interesse vede la presenza di lembi rialzati dovuti a sovrascorrimenti del periodo post-tortoniano (Miocene).

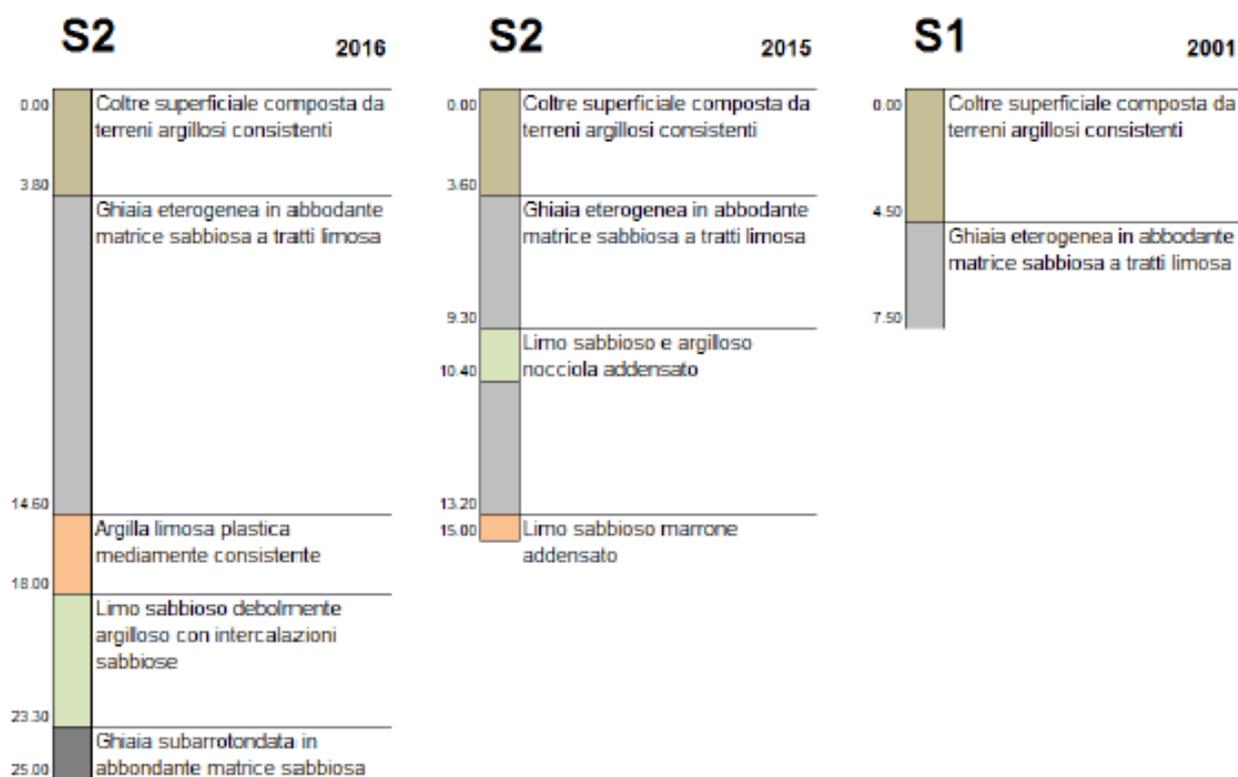
6.1.2 Modello geologico ed idrogeologico di riferimento del sito

Sul sito sono state eseguite le seguenti campagne geognostiche:

- N. 3 sondaggi a carotaggio continuo SCC;
- N. 2 prove penetrometriche statiche con punta meccanica CPT;
- N. 2 indagini sismiche attive (metodologia MASW);
- N. 1 indagine sismica passiva (metodologia REMI);
- N. 2 acquisizioni di rumore sismico naturale disperso (metodologia HVSR).

L'ubicazione delle indagini è riportata nella Tavola 5 della Relazione Geologica (Geo Group srl, 2017).

Vengono di seguito illustrati i modelli stratigrafici dei sondaggi a carotaggio eseguiti nel corso delle campagne sopra citate.



Durante l'esecuzione degli stessi non è stata rilevata alcuna soggiacenza all'interno dei fori di sondaggio; non si esclude la presenza occasionale di falde acquifere effimere all'interno degli orizzonti ghiaiosi.

6.1.3 Sismica

Gli stendimenti MASW e REMI eseguiti sul sito hanno permesso di determinare l'andamento, nei primi 30 m di profondità, della velocità delle onde sismiche "s" e di stimarne la media, risultata < 400 m/s.

Questo ha permesso di assegnare al terreno in esame la classe B del DM 14 gennaio 2008 e di determinare, alla luce di quanto definito dalla DGR 2193/2015 della RER, i fattori di amplificazione del sito:

INDAGINI	VS ₃₀	F.A. PGA	F.A. SI 1	F.A. SI 2	F.A. SI 3
MEDIA	<400	1.50	1.60	2.00	2.00

L'amplificazione topografica è risultata pari a 0.259 g.

Data l'assenza di unità sabbiose fini risulta ragionevole considerare non verificabile alcun fenomeno di liquefazione del sito.

6.1.4 Compatibilità della Variante

Dall'analisi dello stato di fatto della matrice suolo e sottosuolo, si ritiene che gli interventi introdotti dalla Variante qui considerata non determinino l'insorgenza di impatti negativi.

Vengono di seguito analizzati i singoli interventi passibili di determinare un impatto su tale matrice e valutate le relative esternalità ambientali in termini di perdita di permeabilità, gestione del materiale di scavo e sicurezza sismica delle strutture.

PERDITA DI PERMEABILITA'

A partire dal diverso ampliamento che la Variante introduce per **l'edificio B** rispetto a quanto previsto dal Piano Particolareggiato vigente, lo stesso determina una sottrazione di suolo permeabile.

Sebbene tale ampliamento occupi una minor superficie rispetto a quanto previsto dal Piano vigente, comportando una riduzione della nuova edificazione, considerando le due planimetrie relative allo stato di fatto (Figura 4-1- cap. 4.1) e allo stato di Variante (Figura 4-2- cap. 4.2), questo intervento va a determinare l'eliminazione di parte dell'area verde di pertinenza posta a sud dell'edificio (estensione superficie rimossa di circa 445 mq).

Tale riduzione di area permeabile risulta comunque compensata da un maggior ispessimento dell'esistente area verde di pertinenza posta a ovest dello stesso che la Variante introduce (estensione fascia di compensazione a verde "VC2" di circa 495 mq).

Analogamente, rispetto allo stato di fatto, **l'area verde di cessione V3** risulta, allo stato di progetto, parzialmente interessata da cementificazione per la realizzazione di platea cementata, con parziale eliminazione della stessa (estensione superficie rimossa di circa 324 mq).

Anche in questo caso, la conseguente riduzione di area permeabile risulta completamente compensata da un maggior ispessimento dell'esistente area verde di pertinenza a nord dell'area V3 che la Variante prevede (estensione fascia di compensazione a verde "VC1" di circa 900 mq).

L'eccedenza di circa 500 mq, unita assieme alla fascia di compensazione "VC3" posta sul lotto ovest dell'ambito di Piano (di estensione di circa 1060 mq), compensano la trasformazione dell'area verde di cessione V2 (di estensione di 1536 mq), di cui allo stato di fatto, a parcheggio.

Per l'indicazione delle fasce di compensazione "VC" si veda la tavola 05 di progetto.

Sempre sul lotto ovest, il diverso assetto che la Variante prevede per le **aree di cessione a parcheggio e la prevista realizzazione dell'edificio E in cessione**, vanno a determinare una parziale riduzione dell'area verde V1 e della fascia di verde di pertinenza insistenti su tale parte dell'ambito Piano, di cui alla situazione consolidata di Piano vigente.

Riduzione di area permeabile che risulta abbondantemente compensata dalla previsione di Variante di non realizzazione dell'edificio D.

In relazione alle altre nuove edificazioni previste dalla presente Variante (Edificio A e Edificio C), si ritiene che le stesse non determinino impatti negativi sulla componente suolo, dal momento che le superfici da esse interessate risultano già cementificate allo stato di fatto.

GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Sempre in merito all'intervento di ampliamento dell'edificio B, si segnala che il progetto relativo, comprendente la parziale demolizione e ricostruzione del capannone industriale esistente e l'ampliamento dello stesso, risulta già approvato con modifica non sostanziale dell'AIA vigente per lo stabilimento con determina ARPAE N. 2896/2017.

Dal momento, per l'appunto, che tale ampliamento interessa un'area permeabile, la tematica relativa alla gestione dei risultanti materiali di scavo e risulta è già stata affrontata in sede di approvazione del progetto, con elaborazione di specifico Piano di Utilizzo del materiale da scavo, redatto conformemente a quanto previsto dal DM 161/2012 e validato da ARPAE.

Per quanto riguarda la realizzazione del nuovo edificio E, la gestione del materiale di scavo dovrà essere effettuata secondo i criteri stabiliti dalla normativa di settore vigente.

SICUREZZA SISMICA DELLE STRUTTURE

Per quanto riguarda gli aspetti sismici, negli interventi di nuova edificazione si dovrà tener conto del valore di accelerazione sismica atteso al sito e dei fattori di amplificazione determinati dalle situazioni stratigrafica e geotecnica presenti.

6.2 AMBIENTE IDRICO SUPERFICIALE E SOTTERRANEO

6.2.1 Idrografia superficiale e ipogea

Viene di seguito riportato un inquadramento sulla rete idrografica che interessa l'ambito di Variante (cerchiato in giallo) (Figura 6-3).

Come si vede, il principale corpo idrico è il fiume Secchia, situato a circa 3 km a est dell'area in analisi. A Nord e ad Ovest rispetto alla zona considerata è invece significativa la presenza del torrente Fossa di Spezzano.



Figura 6-3 Inquadramento idrografico dell'area di Piano (Fonte: Elaborazione Terra srl su dati geoportale R.E.R.)

In generale, la porzione di territorio esaminata è caratterizzata da una rete drenante, orientata prevalentemente da SSW a NNE.

Il sistema di elementi drenanti è costituito da corpi idrici naturali e artificiali che complessivamente creano un reticolo articolato e diffuso all'interno del comune di Sassuolo.

L'area considerata non risulta a rischio inondazione; tuttavia considerando la Tavola 2.3.2. del vigente PTCP di Modena, è stato rilevato come l'area in esame ricada all'interno del limite delle aree soggette a criticità idraulica. In ragione di questa situazione deve essere mantenuta l'invarianza idraulica per nuove costruzioni e non è permesso aumentare le superfici impermeabili.

6.2.2 Contesto idrogeologico

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame ricade all'interno della cosiddetta "Unità idrogeologica dei corsi d'acqua minori", che fa parte a sua volta delle conoidi alluvionali suddivisibili schematicamente in 3 unità (Figura 6-4):

- Conoide del fiume Secchia (1);
- Conoide dei corsi d'acqua minori (2);
- Conoide del fiume Panaro (3).

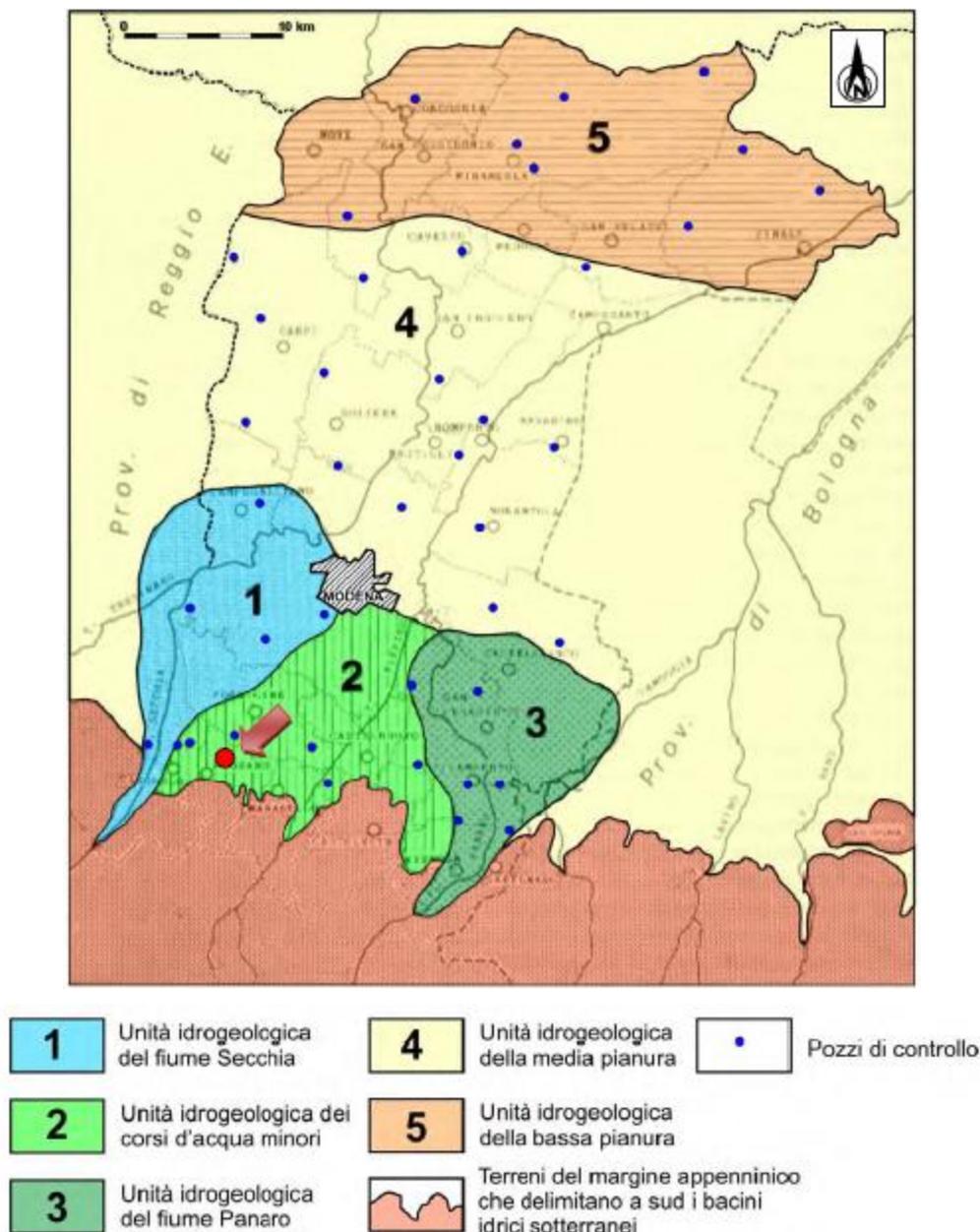


Figura 6-4 Unità idrogeologiche del territorio della pianura modenese. Il pallino rosso indica l'area di interesse (Fonte: Relazione geologico - ambientale inerenti il riutilizzo dei materiali derivanti dagli scavi per la realizzazione dell'ampliamento di Fiorano 2 -Geo Group srl, Marzo 2017)

L' "Unità idrogeologica dei corsi d'acqua minori" è delimitata a nord e a nord-ovest dall' "Unità idrogeologica del fiume Secchia", ad est dall' "unità idrogeologica del fiume Panaro" e a sud dai terreni del margine appenninico.

L'acquifero principale, in termini di qualità e quantità di risorsa idrica fruibile, è costituito dalle acque contenute nei livelli ghiaiosi dei corpi alluvionali (conoide del Secchia -1- e del Panaro -3-); di minore importanza gli acquiferi costituiti dalle acque presenti nei livelli sabbiosi delle conoidi

dei fiumi minori (2) e della piana alluvionale (4 e 5) della medio-bassa pianura modenese. Queste ultime tre unità spesso costituiscono falde sospese e solo localmente raggiungono entità utili allo sfruttamento, ad ogni modo non per uso idropotabile, a causa della forte compromissione nell'uso del suolo nelle zone di pianura.

I meccanismi di ricarica dei principali acquiferi del territorio della pianura modenese sono di seguito indicati in ordine di importanza:

- 1) Infiltrazione di acque meteoriche nelle zone collinari e pedecollinari in corrispondenza degli affioramenti impermeabili;
- 2) Infiltrazioni di acque dai corsi superficiali e dai subalvei;
- 3) Interscambi tra differenti livelli di acquiferi tra loro separati da strati semi-impermeabili (fenomeni di drenanza).

L'apporto alle falde idriche sotterranee da parte delle acque meteoriche va considerato in termini di piogge efficaci; queste corrispondono alla quantità di pioggia realmente in grado di infiltrarsi nel sottosuolo e di raggiungere le falde. Alla quantità totale di pioggia devono essere dunque sottratte sia l'aliquota dell' evapotraspirazione reale sia l' aliquota di quella di ruscellamento, ovvero dell' acqua che scorre in superficie alimentando la rete idrografica superficiale.

Ne consegue che, a parità di precipitazioni e di condizioni di esposizione solare, le piogge efficaci risultano minori in corrispondenza di suoli impermeabili a litologia argillosa oppure nelle aree intensamente urbanizzate piuttosto che in aree con litologia superficiale sabbioso - ghiaiosa (come nell' area d' interesse).

Nelle zone apicali delle conoidi alluvionali, a ridosso del margine appenninico l' acquifero cosiddetto "principale" presenta falde di tipo freatico. Queste divengono poi di tipo confinato o artesiani man mano che si procede verso nord: nella fascia della media pianura modenese e ancora di più in quella della bassa pianura modenese, le falde sono molto profonde e sempre in pressione; in superficie è frequente riscontrare livelli acquiferi sospesi, di natura, completamente separati dall' acquifero principale e dotati di acque scadenti.

L' acquifero "principale" è quello maggiormente sfruttato per i differenti usi (irriguo e industriale, ma non idropotabile): da esso si estraggono, annualmente, diversi milioni di m³ di acqua, mediante numerosissimi pozzi.

L'assetto idrogeologico dell'area è schematizzato nella sezione geologica riportata in Figura 6-5, tratta dal volume "Riserve idriche sotterranee della Regione Emilia Romagna".

La sezione mostra la presenza, sulla verticale, di tre gruppi acquiferi denominati A, B e C, separati tra loro dall'interposizione di importanti acquitardi. Ciascun gruppo acquifero a sua volta viene suddiviso in diversi complessi acquiferi e acquitardi, secondo un modello di suddivisione gerarchico per ranghi via via più piccoli sulla base della dimensione e dell'estensione areale dei corpi idrogeologici che li compongono.

Sulla base di alcune loro caratteristiche geometriche, gli acquiferi nel sottosuolo si distinguono in:

- Acquifero monostrato: si sviluppa nella zona a ridosso dell'Appennino, dove si trova un unico acquifero costituito da ghiaie che dalla superficie continuano nel sottosuolo per decine e decine di metri senza soluzione di continuità; tale zona corrisponde alla zona di ricarica degli acquiferi.
- Acquifero multistrato: si sviluppa più a nord del precedente dove i corpi di ghiaie e sabbie si separano gli uni dagli altri dalla presenza di intercalazioni di terreni più fini (limi e argille) e costituiscono diversi acquiferi verticalmente sovrapposti.

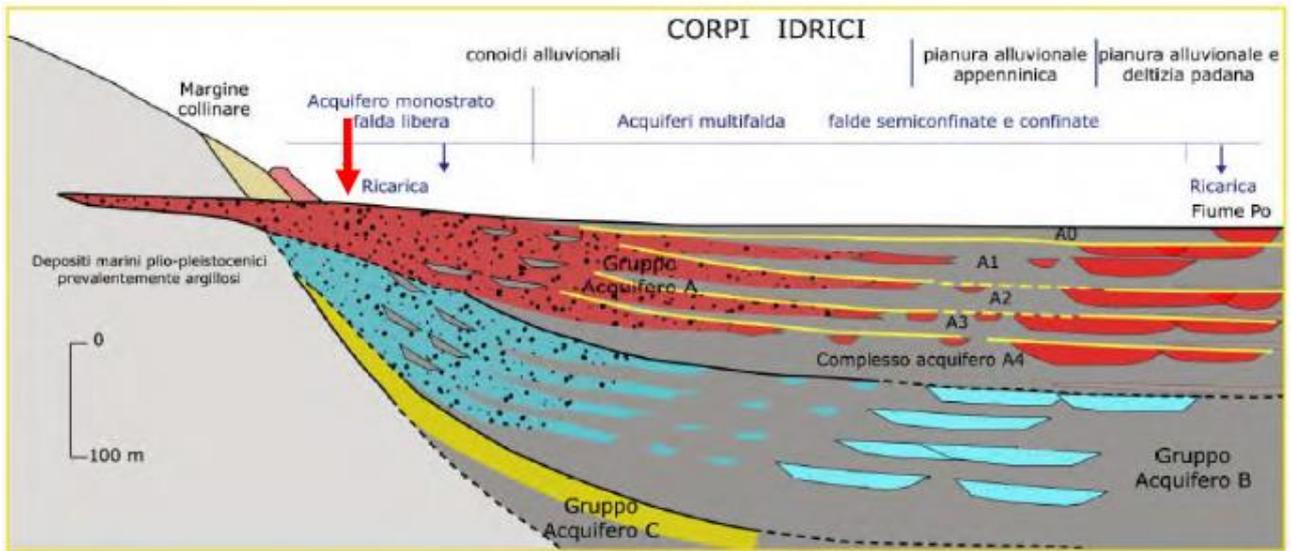


Figura 6-5 Distribuzione schematica dei corpi idrici e delle unità idrostratigrafiche nel sottosuolo della pianura emiliano romagnola (la freccia indica la situazione nell'area di Piano) (Fonte: Relazione geologico – ambientale inerenti il riutilizzo dei materiali derivanti dagli scavi per la realizzazione dell'ampliamento di Fiorano 2 -Geo Group srl, Marzo 2017)

L'area di interesse si trova in una zona di transizione tra l'acquifero monostrato e l'acquifero multistrato, ricade inoltre nella cosiddetta "fascia delle conoidi alluvionali".

Tale assetto idrogeologico viene confermato dalla sezione riportata in Figura 6-6.

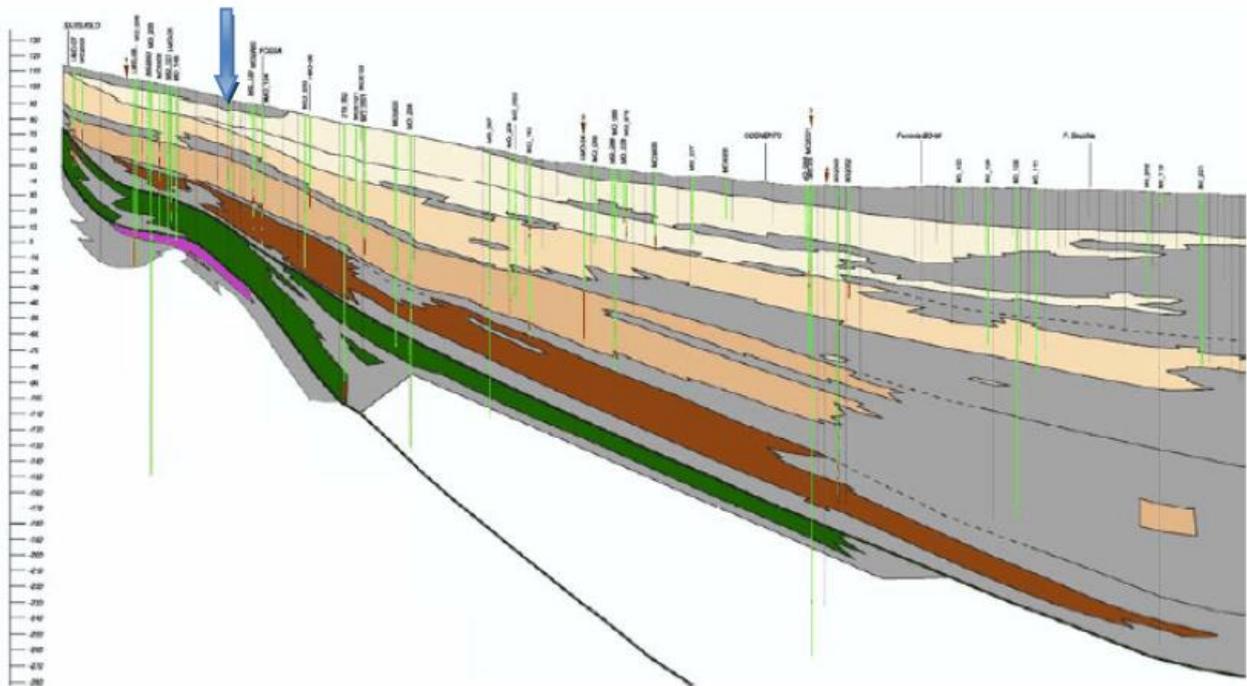


Figura 6-6 Sezione idrogeologica longitudinale SSO-NNE della conoide del fiume Secchia. La freccia blu indica l'area di interesse (Fonte: Relazione geologico – ambientale inerenti il riutilizzo dei materiali derivanti dagli scavi per la realizzazione dell'ampliamento di Fiorano 2 -Geo Group srl, Marzo 2017)

Come si vede, si è in presenza di un corpo acquifero piuttosto superficiale (colore beige), denominato acquifero del Gruppo A1. La profondità del tetto di questo acquifero, in corrispondenza dell'area in questione, si trova a circa 15/20 m dal p.c. .

Per quanto concerne il chimismo delle acque di falda, nel Gruppo acquifero A la maggior parte delle acque ricade nella zona del tipo bicarbonato calcico.

6.2.3 Caratterizzazione quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee

Fonte dei dati di seguito argomentati in merito alla caratterizzazione quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee nell'ambito territoriale interessato dalla Variante di Piano qui considerata, è rappresentata dai seguenti Report dell'ARPA Emilia Romagna:

- La qualità delle acque superficiali in Provincia di Modena. Report 2013 – 2015;
- La qualità delle acque sotterranee in Provincia di Modena. Report 2013 – 2015.

ACQUE SUPERFICIALI

Nel territorio modenese sono presenti due reti di controllo delle acque superficiali gestite da ARPAE – sezione di Modena: la rete di qualità ambientale e la rete funzionale per la verifica della conformità delle acque alla vita dei pesci (salmonicoli e ciprinicoli) nei tratti ad essa designati, costituita da 8 stazioni di monitoraggio.

Ai fini di inquadrare le caratteristiche chimico-fisiche di qualità delle acque superficiali nell'area di studio si farà riferimento alla rete di monitoraggio ambientale.

Essa è costituita da corpi idrici afferenti sia al reticolo idrografico principale, che al reticolo idrografico minore; sulla base della ricognizione dei fattori di pressione, i corpi idrici individuati sono classificati in "non a rischio" o "potenzialmente a rischio" e "a rischio" del non raggiungimento dell'obiettivo normativo. Per i corpi idrici "non a rischio" viene attuato un monitoraggio definito di "sorveglianza", mentre per i corpi idrici "a rischio" il monitoraggio è di tipo "operativo".

La Tabella 2 descrive la rete di monitoraggio ambientale delle acque superficiali in Provincia di Modena.

Codice	Bacino	Asta	Toponimo	Programma	2013	2014	2015	Frequenza	Profilo analitico
01200670	SECCHIA	T. Dragone	Ponte per Savoniero (1)	Operativo			ch	4	1
01201100	SECCHIA	F. Secchia	Traversa di Castellarano (2)	Sorveglianza	tutto				
01201150	SECCHIA	F. Secchia	Ponte pedemontana Sassuolo	Operativo	tutto	ch	ch	8	1+2
01201200	SECCHIA	Fossa di Spezzano	Torrente Fossa di Spezzano	Operativo	tutto	ch	ch	8	1+2
01201300	SECCHIA	Cavo Tresinaro	Briglia Montecatini (2)	Operativo	(tutto)	ch		8	1+2
01201400	SECCHIA	F. Secchia	Ponte di Rubiera	Operativo	tutto	ch	ch	8	1+2
01201500	SECCHIA	F. Secchia	Ponte Quistello*	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2+3
01201550	SECCHIA	Cavo Lama	Cavo Lama	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2
01201600	SECCHIA	Cavo Parmigiana Moglia	Cavo Parmigiana Moglia	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2+3
01201700	SECCHIA	C. Emissario	Canale Emissario	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2+3
01220150	PANARO	T. Scoltenna	Ponte di Strettara (1)	Operativo			ch	4	1
01220230	PANARO	T. Scoltenna	Renno (1)	Operativo			ch	4	1
01220270	PANARO	T. Ospitale	Due Ponti di Fanano (1)	Sorveglianza			tutto	4	1
01220500	PANARO	T. Lerna	Torrente Lerna (1)	Operativo			tutto	4	1
01220600	PANARO	F. Panaro	Ponte Chiozzo	Sorveglianza	ch		tutto	4	1
01220850	PANARO	R. Torto	Rio Torto	Sorveglianza	ch		tutto	4	1+2
01220900	PANARO	F. Panaro	Ponte di Marano	Sorveglianza	ch	tutto		8	1+2
01221050	PANARO	T. Guerro	Ponte ciclabile Castelvetro (1)	Operativo			ch	8	1+2
01221280	PANARO	T. Grizzaga	Via Curtatona (2)	Operativo	ch	ch		8	1+2
01221100	PANARO	F. Panaro	Ponticello S. Ambrogio	Operativo	ch	tutto	ch	8	1+2
01221230	PANARO	T. Tiepido	T.Tiepido a Portile	Operativo	ch	tutto	ch	8	1+2
01221450	PANARO	C. Naviglio	Canale Naviglio - Darsena Bomporto	Operativo	ch	ch	ch	8	1+2
01221600	PANARO	F. Panaro	Ponte Bondeno	Operativo	ch	(tutto)	ch	8	1+2+3

(1) Attiva dal 2015 (2) Attiva fino al 2014

Tabella 2 Rete di qualità ambientale della provincia di Modena – Programma di monitoraggio 2013-2015 (Fonte: Report ARPAE)

L'ambito di Piano oggetto di Variante ricade all'interno del bacino del fiume Secchia (Figura 6-7).

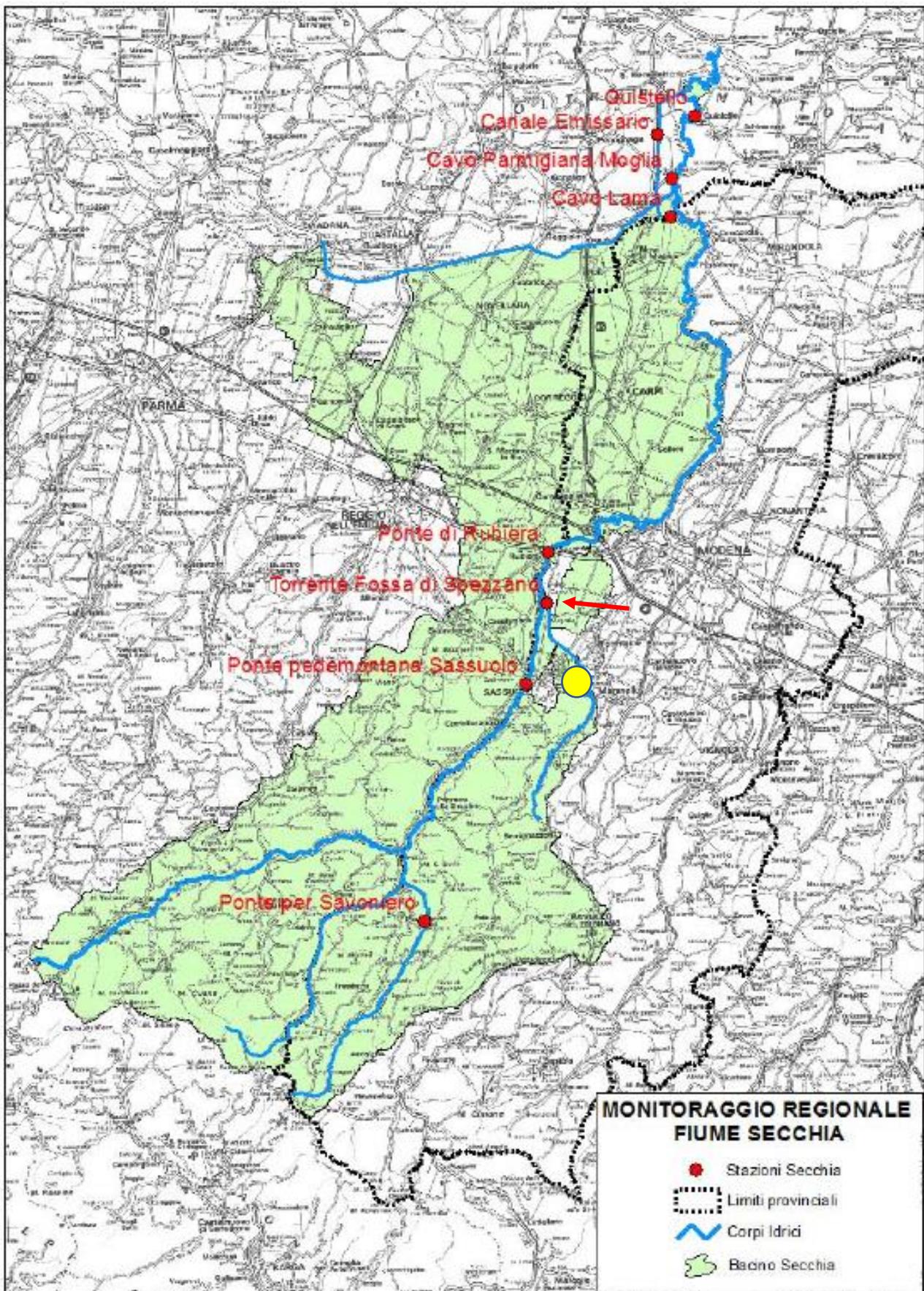


Figura 6-7 Rete di qualità delle acque superficiali - Bacino del Fiume Secchia. Il pallino giallo rappresenta la posizione dell'ambito di Variante (Fonte: Report ARPAE)

Come si vede, non risulta alcuna stazione di misurazione della qualità delle acque superficiali subito a valle dell'area di Piano. L'unica stazione più prossima è la N. 01201200 sul Torrente Fossa di Spezzano.

Tale stazione non si ritiene però rappresentativa delle caratteristiche di qualità delle acque in corrispondenza dell'area di interesse, dal momento che le relative caratteristiche quali-quantitative sono determinate dallo scarico del depuratore di Sassuolo – Fiorano, recentemente potenziato per trattare un carico di 120000 AE.

Per tale motivo, non risulta quindi possibile descrivere lo stato di fatto qualitativo delle acque superficiali che possono ricevere il contributo di deflusso superficiale derivante dall'ambito di Variante.

ACQUE SOTTERRANEE

Dall'immagine sottostante (Figura 6-8), raffigurante uno stralcio della rete di monitoraggio ARPAE delle acque sotterranee, si osserva come l'ambito di Piano oggetto della Variante qui considerata si inserisca nel sistema delle conoidi alluvionali appenniniche e nello specifico nella Conoide del fiume Secchia.

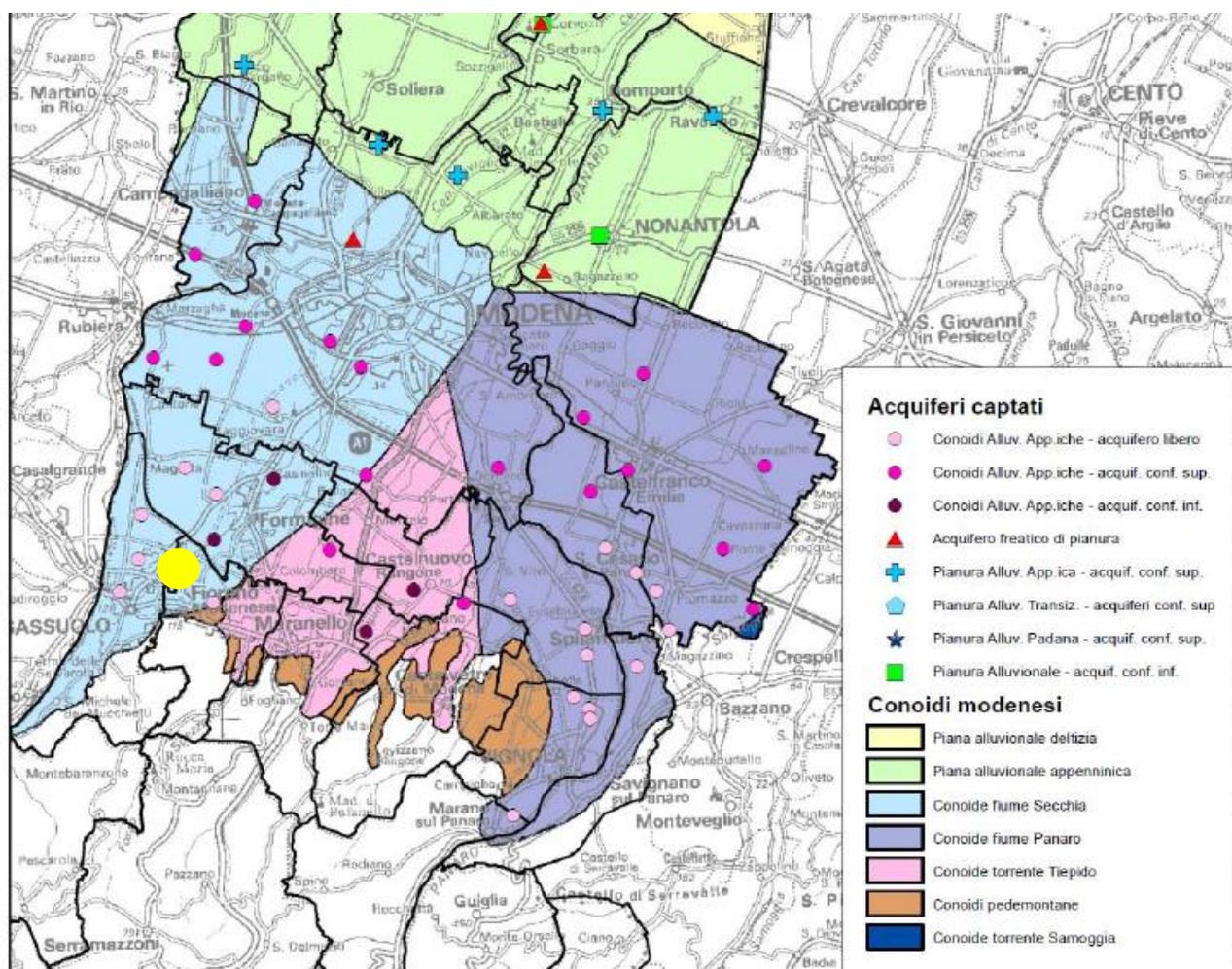


Figura 6-8 Rete di monitoraggio quali – quantitativo ARPAE delle acque sotterranee. Il pallino giallo rappresenta la posizione dell'ambito di Variante (Fonte: Report ARPAE 2013-2015)

Secondo i dati più aggiornati disponibili (2015), nell'area di interesse si riscontra una soggiacenza dell'acquifero confinato superiore di circa 20 m e dell'acquifero confinato inferiore di circa 25 m (Figura 6-9).

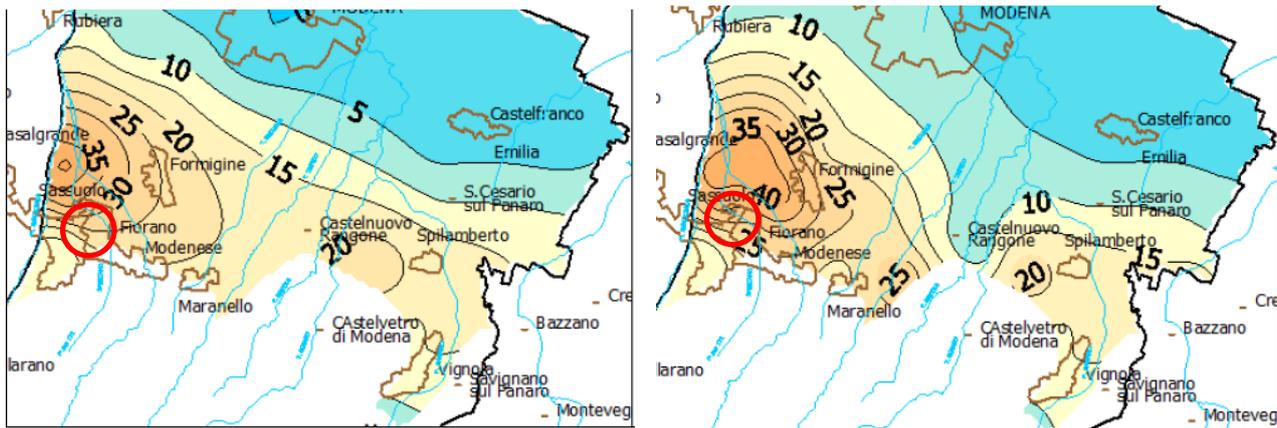


Figura 6-9 Andamento della soggiacenza, anno 2015, acquifero confinato superiore (a sx) e acquifero inferiore (a dx) (Fonte: Report ARPAE 2013-2015).

Per quanto concerne l'andamento dei principali parametri fisici, per l'anno 2015, dai dati del monitoraggio dell'ARPAE per l'area in questione si riscontrano valori di temperatura media intorno ai 15 °C, valori di pH medio di 7.4, valori di conducibilità media complessivamente elevati (1200 $\mu\text{S}/\text{cm}$), caratteristici della zona della conoide del Secchia, condizionati dalle fluttuazioni idrauliche del fiume stesso. Anche la durezza si attesta su valori elevati (55°F), in linea con l'andamento del parametro nell'area della conoide.

Per quanto riguarda, invece, i parametri chimici, sempre al 2015, Solfati e Cloruri presentano un andamento analogo direttamente correlabile all'alimentazione e all'idrochimica fluviale del fiume Secchia, con valori che si attestano intorno ai 170 mg/l (solfati) e 120 mg/l (cloruri). L'andamento delle isocone del Sodio riflette quanto osservato per i cloruri; si segnala come questo catione possa essere considerato un efficace tracciante per la valutazione dell'area di influenza del corpo idrico sulla qualità delle acque da falda, in conseguenza del limitato apporto di sodio da parte delle acque di infiltrazione permeanti dalla superficie topografica.

In linea con le procedure di classificazione delle acque sotterranee stabilite dal precedente D.Lgs 152/99, il D.Lgs 30/2009, pur modificando i criteri di classificazione delle acque sotterranee, ha mantenuto il parametro nitrati come elemento fondamentale per la definizione dello stato buono delle acque sotterranee ai fini del raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla normativa.

I Nitrati sono responsabili, in buona parte del territorio della Regione Emilia-Romagna ed in particolare nell'area occidentale, dello scadimento della classificazione qualitativa delle acque sotterranee. Questa situazione indica una problematica diffusa, la cui soluzione non pare imminente vista la complessità della stessa e stante anche l'inerzia propria dei sistemi idrici sotterranei nell'evidenziare variazioni a seguito delle azioni messe in atto. La scala temporale per valutare l'efficacia degli interventi adottati può risultare pari anche a decine di anni. L'eccesso di apporti di sostanze azotate diffuso su tutta la superficie topografica, l'immagazzinamento di Azoto nello strato insaturo tra superficie topografica e tavola d'acqua (soggetto a successivi veicolazione per dilavamento) ed infine il rilevante sfruttamento degli acquiferi, hanno contribuito in modo significativo alla presenza dei Nitrati (spesso oltre il limite dei 50 mg/l) nelle acque di falda. Come risulta evidente dalle carte delle isocone, si registrano sensibili incrementi di nitrati nelle aree più lontane dalle aste fluviali principali, in cui viene a mancare l'azione di diluizione da parte delle acque a bassa concentrazione di nitrati dei fiumi (concentrazioni di nitrati inferiori a 5 mg/l nel tratto disperdente pedecollinare).

Il confronto con l'andamento delle isocone dei Nitrati rispetto agli anni precedenti, denota per la conoide del fiume Secchia, uno spostamento del fronte dei 25 mg/l verso nord-ovest, in direzione dei campi acquiferi di Marzaglia. L'isocona dei 50 mg/l invece mostra, rispetto al 2012, una leggera contrazione del fronte, che, nella conoide del fiume Secchia, tende a ritirarsi verso est nei pressi dei campi acquiferi di Magreta; al contrario, in zona pedecollinare, nei pressi di Fiorano Modenese, il fronte dei 50 mg/l presenta una traslazione verso sud, determinando un ampliamento dell'areale verso apice di conoide.

Nell'immagine in Figura 6-10 sono riportate le isocone dei Nitrati al 2015.

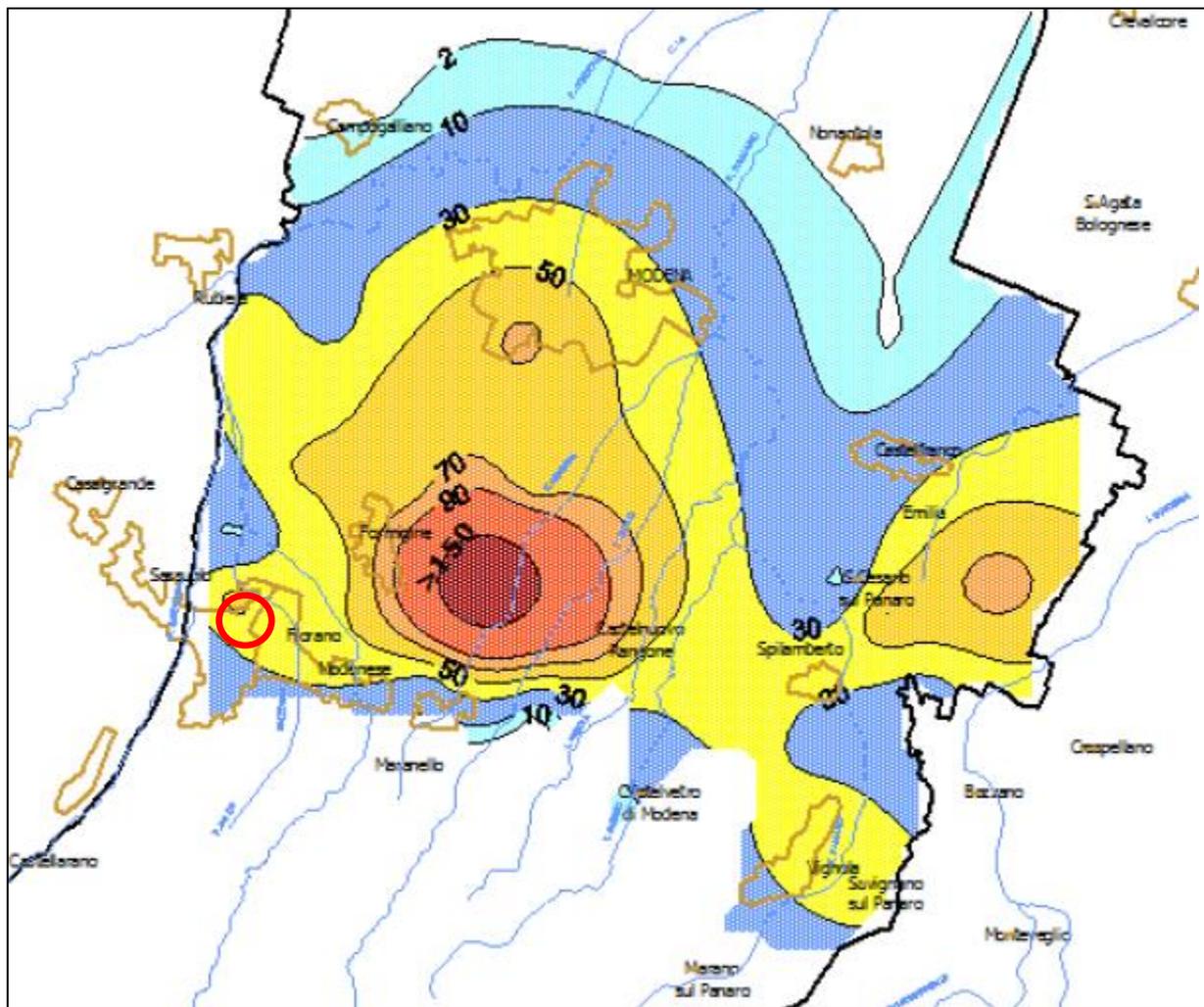


Figura 6-10 Andamento dei Nitrati nelle acque sotterranee – media anno 2015 (Fonte: Report ARPAE 2013-2015).

6.2.4 Compatibilità della Variante

Sulla base di quanto in precedenza argomentato in merito allo stato di fatto qualitativo delle risorse idriche superficiali e sotterranee nella zona in questione, **si ritiene che il progetto di Variante qui considerato non introduca modificazioni rilevanti tali da determinare l'insorgenza di impatti nella matrice acqua.**

Nello specifico:

- **Non è prevista l'attivazione di nuovi scarichi in acque superficiali, né in riferimento alle acque di processo né in riferimento alle acque meteoriche.**

Pertanto, è escludibile qualunque interferenza degli interventi di cui alla presente Variante con lo stato delle acque superficiali.

- **A servizio delle dotazioni igieniche previste per il nuovo edificio E, è prevista la realizzazione di una rete fognaria dedicata alle acque nere;**
- **A servizio delle opere di urbanizzazione (aree a parcheggio), è prevista la realizzazione di una rete fognaria dedicata per le acque di dilavamento dei piazzali.**

In linea con le disposizioni del PSC comunale, al fine di garantire l'invarianza idraulica, le acque meteoriche di dilavamento intercettate saranno indirizzate ad un sistema di laminazione, appositamente tarato sulla base dei parametri di buona pratica utilizzati dall'Ente gestore del servizio idrico integrato (10 lt/sec per ettaro).

A questo proposito, si specifica, che per quanto riguarda l'edificio B, essendo l'ampliamento già autorizzato con determina ARPAE N. 2896/2017, al fine di garantire l'invarianza idraulica delle acque meteoriche sarà realizzato un sistema di laminazione consistente nel sovradimensionamento di un condotto fognario e nell'installazione di una valvola di deflusso controllato, conforme alla buona pratica sopra richiamata.

6.3 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Viene di seguito riportato un inquadramento delle sorgenti CEM a bassa ed alta frequenza presenti sull'area oggetto di Piano e nelle sue vicinanze e valutati gli effetti derivanti dall'attuazione della Variante qui considerata.

6.3.1 Sorgenti RF – Radiazioni ad alta frequenza

Le sorgenti RF si dividono in:

- Stazioni radiobase (SRB), ossia gli impianti della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dai telefoni cellulari;
- Impianti radiotelevisivi.

Dal punto di vista legislativo, le sorgenti RF sono normate dal DPCM 8 luglio 2003, il quale ha fissato i limiti massimi di radiofrequenze compatibili con la salute umana.

L'immagine seguente riporta la localizzazione degli impianti di telefonia mobile e radio-televisivi presenti nelle vicinanze dell'area in esame.

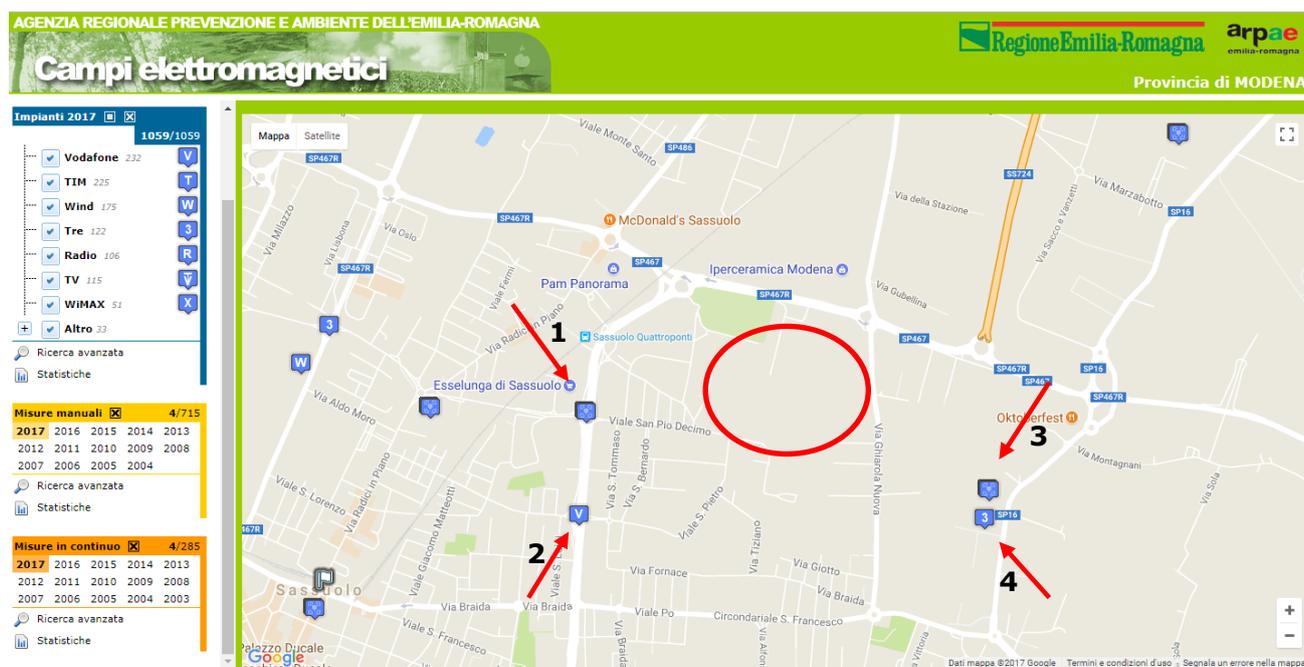


Figura 6-11 Localizzazione delle Sorgenti RF più prossime all'area di Variante. Il cerchio rosso individua l'area di Piano oggetto di Variante (Fonte: Dati sui Campi Elettromagnetici – portale ARPAE)

Come si vede, all'interno dell'ambito di Piano non sono presenti Sorgenti RF.

Gli impianti più vicini, identificati dalla freccia rossa in Figura 6-11, sono di seguito elencati:

1.

	Impianto	Codice [△]	Denominazione	Indirizzo	Località	Comune	Coordinate GPS (WGS84)
	Tre	2813 A	QUATTROPONTI	Rotonda via PIO X	n.d.	Sassuolo	44,5503336 N 10,797349 E
	Wind	MO134	SASSUOLO VERRAZZANO	Rotonda di Via Verrazzano/Via Circonvallazione Nord-Est	n.d.	Sassuolo	44,5503336 N 10,797349 E

2.

IMPIANTO	CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	COORDINATE GPS
Vodafone	MO4805-A	Sassuolo Statale	Strada Circondariale NE	Sassuolo	44,5468646142 N - 10,7969777688 E

3.

	Impianto	Codice ^Δ	Denominazione	Indirizzo	Località	Comune	Coordinate GPS (WGS84)
	TIM	MDAB	BRAIDA EX MD32	VIA GHIAROLA VECCHIA ,35	n.d.	Fiorano Modenese	44,5477018 N 10,8163147 E
	Wind	MO041	FIORANO	Via Ghiarola Vecchia	n.d.	Fiorano Modenese	44,5480091 N 10,8168026 E
	Vodafone	MO4824-D	Fiorano SSI	Via Ghiarola Vecchia 35	n.d.	Fiorano Modenese	44,5477018 N 10,8163147 E

4.

IMPIANTO	CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	COMUNE	COORDINATE GPS
Tre	2962 A	Fiorano 2 S Francesco	Vi Ghiarola Vecchia, 35	Fiorano Modenese	44,546751013 N - 10,8160962526 E

Nel corso dell'anno, il territorio comunale di Sassuolo è stato oggetto di una campagna di monitoraggio continuo dei campi elettromagnetici generati dalle stazioni RF, condotta da ARPAE. La campagna è stata condotta presso la Scuola Primaria S. Giovanni Bosco di Via Refice, dal 28.03.2017 al 09.05.2017 (Figura 6-12).



Figura 6-12 Dati della campagna di monitoraggio dei CEM condotta nel 2017 nel Comune di Sassuolo (Fonte: Dati sui Campi Elettromagnetici - portale ARPAE)

Come si vede, i valori registrati sono nettamente al di sotto del valore di attenzione/obiettivo di qualità di 6 V/m indicato dalla normativa di settore vigente, sia per quanto riguarda i valori medi che i valori massimi.

6.3.2 Linee elettriche ad alta tensione – Sorgenti a bassa frequenza

Di seguito viene riportata la mappa delle linee elettriche ad alta tensione sul territorio dei comuni di Sassuolo e Fiorano Modenese, nelle vicinanze dell'area oggetto di piano (cerchiata in giallo).

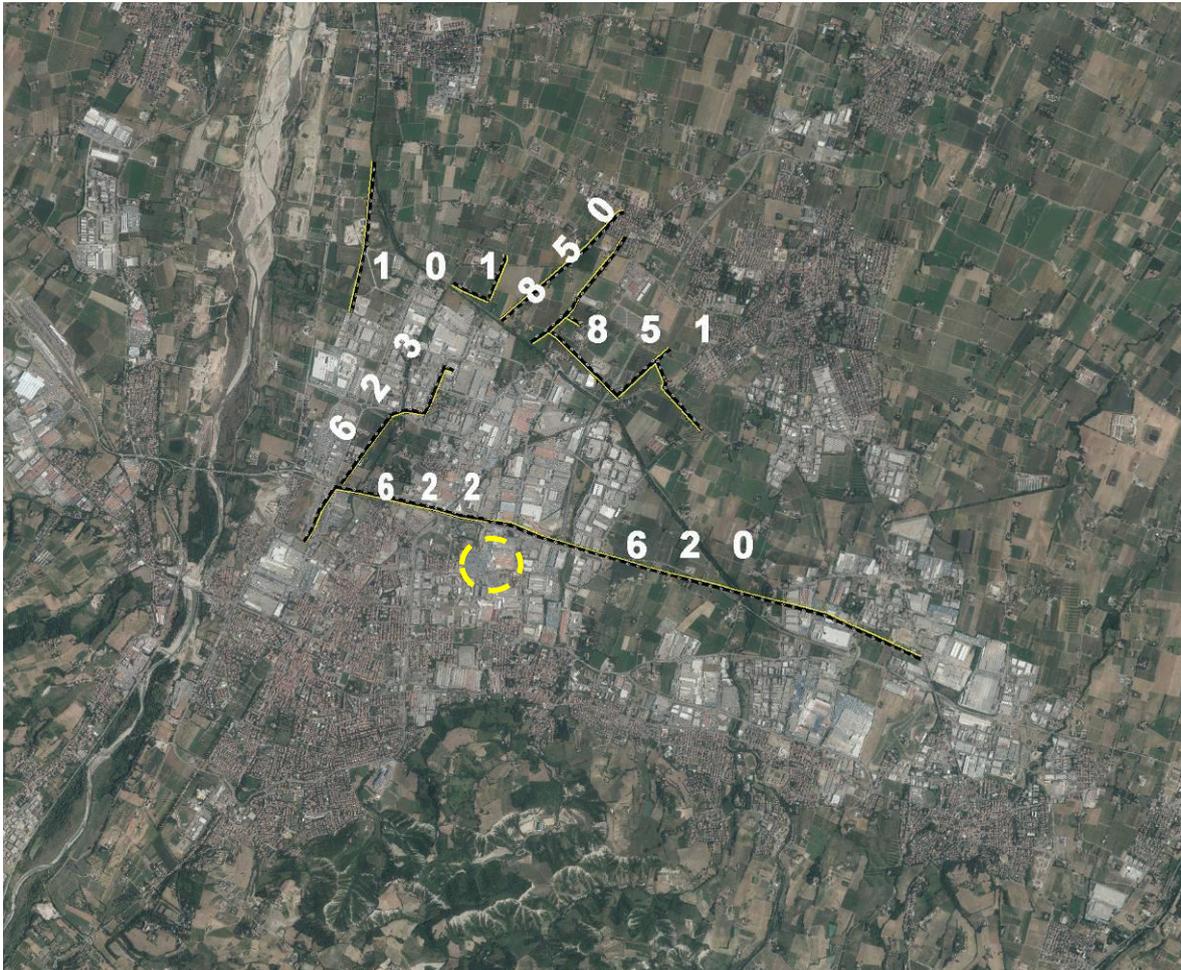


Figura 6-13 Tracciato linee elettriche nelle vicinanze dell'area di Piano oggetto di Variante (Fonte:

Come si può notare la linea elettrica più vicina è la numero 622 "Fiorano – Sassuolo", caratterizzata da una tensione di esercizio di 132 V (Media Tensione).

6.3.3 Compatibilità della Variante

Per quanto riguarda la configurazione che assumerà la rete elettrica a servizio dell'ambito di Piano, la presente Variante prevede una ridistribuzione della rete di illuminazione a servizio delle aree a cessione a verde e a parcheggio, conseguente al riassetto spaziale di tali aree, mantenendo inalterate le modalità costruttive previste dal Piano Vigente (centri luminosi e bulbi fluorescenti da minimo 100 watt in armatura chiusa posti su pali stradali ad una distanza non superiore a 35,00 m ed alimentati da cavi interrati).

E' inoltre, prevista la realizzazione di una nuova cabina di trasformazione, sulla destra dell'edificio B, alimentata dalla linea interrata MT esistente.

Sulla base di quanto sopra specificato, si ritiene che gli interventi di Variante non determinino l'insorgenza di impatti negativi per quanto riguarda l'esposizione a sorgenti elettromagnetiche dovute alla presenza di cavi ad Alta Tensione esistenti.

Le linee a Media Tensione interne all'area saranno completamente interrate, pertanto non saranno fonte di esposizione ai campi elettromagnetici derivanti.

Anche in riferimento alla presenza di radiazioni elettromagnetiche causate da impianti di telefonia mobile, non si rilevano per l'area in esame, sia allo stato di fatto che di progetto, situazioni di criticità, non essendo presenti e previsti tali impianti all'interno dell'ambito di Piano.

Inoltre, nell'ambito comunale, l'esposizione a campi elettromagnetici dovuti a tali tipi di sorgenti risulta largamente al di sotto dei valori limite di riferimento stabiliti dalla normativa vigente.

6.4 PAESAGGIO

In riferimento alla Tavola 7 – “Carta delle Unità del Paesaggio” - del PTCP 2009, l’area in esame ricade nell’Unità nr. 18 – “Paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale”. L’area presenta una elevata densità insediativa per la presenza dei principali centri di Sassuolo, Fiorano Modenese, Formigine e Maranello.

In tale contesto l’agricoltura riveste un ruolo marginale con caratteri interstiziali.

La morfologia è pianeggiante, caratteristica della conoide del fiume Secchia, in cui non sono riconoscibili i singoli dossi.

I caratteri ambientali, in un contesto dominato dalla forte urbanizzazione sia produttiva che residenziale, sono scarsamente rappresentati dalla vegetazione spontanea, relegata agli ambiti dei corsi d’acqua e in molti casi da specie arboree infestanti (robinia, ecc.).

Il territorio della Unità di Paesaggio 18 è prevalentemente interessato dal sistema insediativo centro occidentale e comprende i principali centri urbanizzati di Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello e Formigine, oltre ad alcuni importanti centri frazionali (Casinalbo, Baggiovara ecc.).

Il territorio è caratterizzato dall’elevata densità insediativa sia di carattere residenziale che produttivo (bacino delle ceramiche), in ulteriore fase di sviluppo.

In tale contesto l’insediamento rurale ha carattere marginale. La viabilità storica è limitata a poche direttrici.

L’idrografia è rappresentata dal fiume Secchia e dal corso del torrente Fossa di Spezzano che in passato ha subito interventi consistenti e presenta attualmente un alto grado di artificializzazione.

Le zone agricole, di carattere prevalentemente interstiziale, sono scarsamente strutturate e oggetto di processi di trasformazione. L’attività agricola non è riconducibile a singole produzioni specifiche, ma è presente in vari ordinamenti colturali.

In un tale contesto il peso che hanno sul paesaggio le forme colturali risulta pertanto marginale, vista la dominanza delle attività industriali e dell’urbanizzazione diffusa.

Tutto il territorio della Unità di Paesaggio 18 è tutelato ai sensi dell’art. 12 del PTCP, in quanto ambito di alimentazione degli acquiferi sotterranei.

6.4.1 *Compatibilità della Variante*

Dato il contesto paesaggistico nel quale si pone, si ritiene che la Variante in questione non determini l’insorgenza di impatti negativi.

Gli interventi che la stessa intende attuare si ritengono coerenti con le caratteristiche del territorio, caratterizzato da una forte urbanizzazione sia residenziale che produttiva, nel quale i caratteri ambientali sono scarsamente rappresentati e gli ambiti rurali interessano porzioni molto marginali.

L’area verde attrezzata che la stessa intende realizzare si ritiene anzi migliorativa del contesto paesaggistico proprio dello specifico ambito locale nel quale si inserisce, apportando una maggiore qualità nelle dinamiche sociali dell’area, caratterizzata dalla localizzazione di un quartiere residenziale molto prossima all’area industriale del distretto ceramico.

7. GIUDIZIO CONCLUSIVO DI COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE

Dal punto di vista programmatico, l'analisi condotta non ha rilevato la presenza di elementi o particolarità di natura vincolistica ostativi all'attuazione della Variante qui considerata.

La stessa risulta pertanto compatibile con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.

Per quanto riguarda i rapporti tra le previste trasformazioni e i vincoli espressi negli elaborati cartografici del PTCP della Provincia di Modena, non si evidenziano incongruenze. Gli elementi di attenzione sono legati principalmente alla presenza, e quindi alla necessità di tutela, dei corpi idrici superficiali e sotterranei; esigenze di tutela che risultano corrisposte dagli interventi di Variante.

Per quanto riguarda i rapporti con il PAI, l'intera area dell'ambito di Piano risulta esterna a tutte le fasce (A, B e C), pertanto non soggetta ad alcun rischio di esondazione.

Per quanto concerne, infine, i rapporti tra il presente progetto di Variante e i vincoli espressi negli elaborati cartografici del PSC vigente e del RUE, non si evidenziano elementi di incompatibilità.

Dal punto di vista ambientale, non si rileva l'insorgenza di impatti significativi.

Dati gli interventi che la presente Variante intende attuare, le matrici maggiormente suscettibili di impatti sono il suolo e sottosuolo e l'ambiente idrico.

Dal punto di vista geologico-geomorfologico, l'attuazione della Variante non produrrà alcun impatto negativo di rilievo.

Nello specifico, grazie all'adozione di opportune e calibrate misure di compensazione, non sarà arrecata alcuna perdita di permeabilità dei suoli.

In relazione alle nuove edificazioni, la gestione del materiale di scavo sarà effettuata secondo i criteri contenuti nel DM 161/2012.

Per quanto riguarda gli aspetti sismici, nella progettazione strutturale si dovrà tener conto del valore di accelerazione sismica atteso al sito e dei fattori di amplificazione determinati dalle situazioni stratigrafica e geotecnica presenti.

Dal punto di vista degli impatti sulla matrice acqua, il progetto di Variante non introduce modificazioni rilevanti.

La progettazione di una rete duale a servizio delle acque meteoriche e delle acque nere garantisce la corretta gestione della qualità delle acque di deflusso interno all'ambito di Piano.+

Sarà, inoltre, garantito il rispetto del principio dell'invarianza idraulica: le acque meteoriche di dilavamento intercettate saranno indirizzate ad un sistema di laminazione, appositamente tarato sulla base dei parametri di buona pratica utilizzati dall'Ente gestore del servizio idrico integrato.

Alla luce di tutto ciò, la presente Variante al Piano Particolareggiato di iniziativa privata denominato "Emilceramica" si ritiene realizzabile.

Per le analisi condotte, si ritiene, inoltre, che il progetto di Variante qui considerato possa essere escluso dalla successiva fase di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).